

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

**[s.l.], [1548-1598]**

Discorso sotto nome di un Caualliero Alemano, che mostra quanto sia pericolosa al resto de Potentati Christiani [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Discorso. X.

Discorso sotto nome di un Cavaliero Ale-  
mano, che mostra quanto sia pe-  
ricolosa al resto de Potenti  
tati Christiani  
l'eccessiva potenza del Re di  
Spagna.



**S**e tutte le nostre Imprese, et operationi sò  
la medesima bilancia di saldo, et debito mi-  
suranimo, con la quale misuriamo gli  
auuenimenti, et azioni, non è dubbio alcuno,  
che il corso della nostra uita à piu certo, et

Dispositio

Stucco Ferragino, volentamente si dispone: D  
rebbe, e da inferite calamità non meno pu-  
blice, et comuni, che private, et parti-  
colari, al tutto schivar si potrebbero.  
Seconde l'altera ruina, et pericoli si succello-  
no fedatissime sorte, et buoni Maestri de  
nostri animi, delli quali ci serviremmo  
nelle nostre occorrenze, per saggiamente or-  
dinarle, et condurle al fine desiderato.  
Laqual sorte di sapienza, siccome è ricu-  
rissima, così ancora è molto dilettevo-  
le, et reca uero non meno utile, che honore.  
Ma perche il più sole auuenire, che nel  
giudicare, et ordinare i nostri affari, sos-  
pinti, o da troppo cupidità, o impediti da

scuer

potremmo timore, o accecati da qualche  
 altra passione humana, che habbiamo su  
 di impediti, et altresì l'infinita miserie, et car-  
 tàmità, che di hora in hora ci soprastano  
 non neggiamo prima che da quelli in con-  
 sabetto rimasti oppressi, finalmente soppor-  
 amo la pena della nostra negligenza,  
 et successa.

Di qui nasce, che vedene gli altrui esempi  
 ci persuadono infinitam<sup>te</sup>, et quelli,  
 come di grandissimo beneficio, et gioua-  
 mento vorremmo imitare, nondimeno  
 mentre l'istesso pericolo, che ci si appre-  
 senti avanti a gli occhi da esser tal-  
 volta soggetto, et allontanato da noi

spaventato o dalla grandezza del soggetto presente, o dal timore del dubbio soggetto successo, et aspettando otiosamente, che altri vada i primia mouerse, et sperando di poter trouare un giorno altre uie, et altri modi di saluame, tra tanto passa l'occasione del tempo, tutta quella sapienza, si degna, et si riguardevole da esser da noi caldamente abbracciata, si rende uaria inutile, et senza frutto alcuno di quello, che altrimenti facendo ne sarebbe auuto. giamai se troio alcuna Republica, Citta, o Contado da bene, et costante nelle sue azioni, ilquale non habbia emi-

malv

matu, et tenuto per cosa certissima, che  
 la salute, et sicurezza della sua vita,  
 et libertà, consista principalmente nel gi-  
 usto, et temperato Imperio de' Principi vicini,  
 et piu potenti, et che questi vicini esse-  
 rian' altra cosa gli importi, che i suoi vic-  
 ini governando il loro sudditi co' giusti-  
 tia, et equita, anco tra loco termini, et  
 confini, a guisa, che se fussero conti d'ogni  
 intorno di' Altissimi Argini, et steccati  
 si contengano. Perche quantunque l'Ambi-  
 zioni sia in ciascuno pericolosa, nondimeno in  
 quelli è molto piu, i quali non possono tem-  
 perare la brama, et il desiderio di re-  
 gnare, con tutto, che alcuni di loro vedano,

mi Regni signoreggiano, imperocchè  
non potendo auerire mutatione ali:  
et cangiamento d'Imperio, senza eues:  
suo, et grandissimo disturbo di dan:  
nosa alteratione, ne segue necessaria:  
mente, che non solo i Paesi, et Provincie cir:  
costanti, ma etiam quelle, che sono lontan:  
issime dalle rapide Scuche, et tem:  
perate onde di questa indomata, et  
sferzata ambitione, fieramente sbattute, alla  
fine nel profondissimo gorzo d'eterna  
calamità, uenghino à cessar somerse, et ro:  
uinati. Ma siccome i frutti del grand'Ucano  
per quabanz si uoglia competta gonfi, et  
souerchiamente traboccanti, col trouaraj  
rimed

rimedij de' sabiti reparsi da vicini habita-  
 tori, congiunti, et uniti insieme con ogni  
 fatica, opera, et diligenza procurar possono  
 senza alcuna difficultà tenore, et ritardo  
 dal corso loro, che non passino piu oltre. Ma  
 se per disgrazia, che sotto à primi, et secondi re-  
 pari, cominciavano da tutti i lati ad allegarsi,  
 et stendersi piu le spaziosi campi, che min-  
 na forza, et industria humana, possono esser  
 piu impediti, et interrotti, che non arrechino  
 incontinente una estrema, et irreparabile  
 ruina non solo ad innumerabil Popoli, et ar-  
 menti, ma etiamdio à molte, et diverse Cit-  
 tà, et caluità ad intiere Provincie, et  
 Regni. Con parimenti gli Imperij, et regni

ric' di qualtung sorte si siano, se di com-  
une accordo, et consentimento de Populi  
vicini, nel principio del loro Imperio  
siano a guerra di un fermissimo repare,  
tra loro termini contenuti, ristretti, et  
sinobusati, a nuovo punto esser de gran  
lanno, et ricoumento. Ma se poi fat-  
ino rottura di uno, o di due Regni dell' Im-  
perio vicini, et uenendo fuori dell' loro ter-  
mini conueti, procurino per ogni uia pos-  
sibile d'ingrandirsi, et con l'accreuimento de  
nuoui Regni, acquistarsi fama, et gloria imor-  
tale, peruersi di hauer messo gia spandere  
del loro nome, et non è forza ne uidentese  
si grande, ne briglia, o freno si met-  
te.

to, et si tenace; colquale l'impeto furibon-  
 do di questa ingorda, et inessorabile ambi-  
 tione, si possa in modo alcuno raffinare.  
 No! essendo ben considerato dagli huomeni  
 suoi, et esperimentati ne pubblici maneg-  
 gi del gouerno, sempre mai giudicarsi  
 essere officio di Cittadino virtuoso, et ama-  
 tre della sua Patria, et specialmente di  
 un Principe proueditore con ogni studio  
 et diligenza, che non solamente nella  
 sua Republica i suoi Cittadini auuono ad-  
 giatamente in uno stato florido, et  
 sicuro, ma etiam di essere acorto,  
 et vigilante in prouocar, che niuno  
 Principe, o Potentato vicino sotto color di

giustizia, e d' altra apparenza, uia forza  
d' armi si apra la strada nelli alcuni terri-  
torij, et giurisdizioni, soppianto, et motto  
da cupidita, et d' auidesio di regnare, et ambi-  
tiorament s' adoperi, et s' ingegni di ampli-  
are il suo Imperio nelli altri stati, et  
Signorie, et di qui auuicene, che il Roma-  
ni vedendo auuenere sopra la potesta  
de Cartaginesi per ouuiarui a tempo man-  
torono Esercito in aiuto, et soccorso de  
Mamettini, a cui che fossero liberati dall  
assedio, et liberassero la Spagna dalla  
seruita de gli Africani.

Di qui nasce similmente, che essendo  
pienamente ragguagliati della sfrenata  
ambi-

ambicione dell' Antico Epifane, il quale  
 non spetto di cotela procurava di farsi  
 Padrone di Egitto, che costrinse a res-  
 tarc' ne suoi confini, ne mai lasciarlo  
 crescer troppo auanti la potenza di alcun  
 Populo, o Re, temendo di quello, che  
 forse sarebbe auuenuto. Di qui et idio  
 procede, che à nostri tempi, et anco nella  
 memoria di molti anni à dietro l' inclita  
 et gloriosissima Republica delli M<sup>mi</sup> S<sup>ci</sup>  
 Venetiani, sia tanto lodata di sapienza, et  
 dottissimi, et feliciss<sup>imo</sup> governo, et consiglio,  
 leguali hanno per antica usanza et costu-  
 me di non mai prender l' armj, et guerre-  
 giare contra di alcun Principe, se prima

non vana da giustissime, et legittime cause  
se sospinti, et quasi à ciò far costretti, go-  
uernandosi tuttavia in tal maniera, che quan-  
do i Popoli, et Principi vicini per disordina-  
to impeto d'ambitione, si sono mossi à fare  
torto, et alcuna ingiuria à loro più propin-  
qui, et adherenti, hanno sempre rivoltate  
l'armi in aiuto, et fauore della parte più  
debole, et di minor resistenza, acciò de-  
le forze de' Popoli, et Principi d'Italia  
essendo come in una giusta stadera bilan-  
ciate, et di equal potenza, et ardimento di  
batter per terra, et opprimer la Repub.<sup>ca</sup>  
Venetiana. Hor questo si costante, et se-  
rui deliberatione da essi perpetuamente

osser

overicata, et mandata ad effetto è una  
 delle principali tra l'altre cose più degne,  
 et più notabili di essa nobilita. <sup>ma</sup> <sup>del</sup> <sup>se</sup>  
 per le quali non solamente nello spazio  
 di mille, et più anni s'hanno felicemente  
 governata, ma etiam di essa gloriosa,  
 et ammirabile appresso tutte l'altre  
 nationi con perfetta stima, e pregio.  
 di rara virtù, et di singular sapienza  
 è certamente questo lodatissimo exem-  
 plo il sig. Lorenzo de' Medici, huomo  
 dell'età sua sapientissimo, et prudenti-  
 ssimo con ogni studio, et industria si fort-  
 tamente, dicono haver imitato, ch'alla  
 prudenza di lui solo si attribuisce.

da tutti godersi le serenità, la beatissima  
tranquillità, et dolcissima pace, et unio-  
ne, che gode. Italia nel tempo suo non  
altrimenti, che si fosse stato un reo-  
d'oro. Concioniale parte con suoi saga-  
cissimi, et divinissimi consigli, parte an-  
cora co' l'armi, et aiuto della Repubblica  
Fiorentina, della quale la teneva il rim-  
o, et il governo in mano, talmente  
affrenava gl'insatiabil uolse,  
et ambitione di tutti i Principi  
Italia, che se niun di loro non contenta  
della lor fortuna, et ambitione inci-  
tata dall'impeto di essa si mouesse a  
far nouità alcuna ne' Paesi altrui  
subit

subitamente con l'armi, et autorità d'  
 altri Principi era sforzato ritirarsi  
 dall'Impresa ne facilmente li ueniva  
 più uoglia di dar nuouo disturbo ad  
 altri, et se uolemo seguir le ragioni  
 et aprir gl'occhi interni del nostro  
 intelletto, ne sia chiaro, et manifesto,  
 che tra mortali non si troua perso-  
 na uiuente, che non ueda, senta, giu-  
 duchi, et che grandemente non biasmi  
 et incolpi quei Popoli, et anco non li  
 habbia per ribelli, et traditori della  
 lor patria, iquali ò spauentati dalla  
 paura, ò muniti per dappocagine, et  
 bassezza d'animo, ò lusingati dalla

dolescentia, et quieti, dilata, et non curata,  
ouero trasportati da trardella d'inge-  
gno, et quasi da una liturgia et perse-  
tuo sonno adormentati, o finalmente  
annillopati nelle partialita, et discordie  
Ciuili, habbiano calmo <sup>l'anim</sup> breuere l'im-  
perij, ambitioni di Re, et Principi con-  
uicini, che non potendos piu ouviare  
alle forze et empito d'essi poco appressi  
a lor mal grado siano sforzati veder se uol-  
li, et la lor Patria in una estrema neces-  
sita, et rouina, et chi e di noi, che non  
habbia ferma opinione, che se gia i Fran-  
ci di general accordo, et di uno istesso  
scoloro, et consentimento hanessero tutti  
da

da principio rimossi da se baronj di Quinto  
 Ciare, hauerebbono facilmente potuto rite-  
 nere la loro Reg.<sup>a</sup> al tutto libera dal giu-  
 go, et seruitù de Romani.

Ma mentre gli altri si fanno otiosi riguar-  
 darsi delle altrui sciagure, et calamità,  
 et altri ancora con le loro prese, ar-  
 mi, et aiuto fortificano la gran potenza  
 de Romani, in breue spazio di tempo quel  
 formidabile a tutti, et potentissimo  
 Imperio ridotto à Provincia, uen-  
 ne ad esser oppresso, et soggetto al do-  
 minio altrui con brutta et miserabil  
 seruitù et grandissima infamia  
 del lor nome.

Et che diremo d'Italia, se nel principio  
si fossero unitamente opposti con le loro  
armi, et aiuti alla gran potenza de  
Romani, che pian piano andavano  
crescendone, hauesere sofferto, che in  
parte alcuna gli Antinati, Crustumeni,  
Cemineri, et Latini, che dopo questi i  
Volsci, li Equi, i Sabini, et i Populi d'  
Abruzzo, di Calabria, del' Umbria, di  
Toscana, et altri loci vicini, furono  
stati in tutto et per tutto debellati,  
vinti, et soggiogati dalla formida-  
bile presenza de Romani, haurebbono  
mantenuto la lor liberta, et intan-  
to haurebbono ancora liberato  
gli

gli altri Popoli dell' Europa, dal capot-  
 to, et bruciato laccio d'infamia, et  
 da una miserabile, et dura sortita,  
 nella quale poi incorse, et con tutto ciò  
 o (cecità mondana) niuno dienne più ne-  
 cesso, et d'esser per gli altrui esempi,  
 come hanno dovuto per loro  
 proprio bene, et particolare, et univer-  
 sale di tutti loro, et della lor Rep<sup>ta</sup> ma  
 quan' insensibile padre, riguardati i fatti  
 altrui, nulla curavano del lor proprio in-  
 teresse, et rovina, dese della lor rovina  
 et perpetua miseria. fu cagione et au-  
 uenza, che tutti in generale, facessero  
 ben giudicio d'altrui, et sommamente li

loda vera, non è però alcuno, che nè suoi  
tempi habbia potuto raccogliere il frutto  
di quel giudizio.  
Et così dopo l'Italia la Sicilia, et poco ap-  
presso l'Africa, et tutta l'Asia insieme,  
et quasi tutto l'ominuso soggiogati dal  
giogo de' Romani, pagò la pena della sua  
imprudenza, et follia. Da guerra medes-  
ma pigritia, et trascuragine, soprappre-  
si gli animi de' Principi Christiani, die-  
dero a Saraceni occasione, che senza al-  
cun ostacolo, et impedimento facendosi  
sig. dell'Asia, dell'Africa, et dell'Egitto in-  
trodurono subito l'empia, et diabolica setta  
di Maometto, con perseguitare fieramen-  
te

te, et con ogni sorte de' crucij, et tormenti  
 la pura et sincera dottrina del figliuo-  
 lo di Dio. la Tirannia de quali uenne  
 poi à cascare nel crudele imperio della Casa  
 Ottomana, la quale da picciolissimi, et os-  
 curissimi principij, prendendo il suo ori-  
 gine, et nascimento in breue tempo uene à  
 crescere sì marauigliosamente, che non so-  
 lo si è impadronita dell' Regni dell'A-  
 sia, et dell' Africa, ma etia' diò hà  
 penetrato nel seno, et nell' intime uis-  
 cere dell' Europa, con estremo danno,  
 et destructione di tutta la xpianità, mentre  
 o per seditioni, et discordie civili, o per  
 altri interessi particolari non pensano

appartenenti à se l'altreui miscuit, et a-  
univita stimando ciascuno d'essere  
assai bastante à potersi rimouere da  
suoi termini, et confini la spada, et  
il furor Turresco hauer dato alla rima  
ma tale spazio di tempo, et tale occa-  
sione, di appena essi stessi saiano sta-  
ti arditi a desiderarla, non che giam-  
mai uenire in speranza di poterlo  
consequire. Delqual incendio se il  
valore, et uirtù dell' Alemagna no-  
stra carissima, et doloisissima Patria no-  
si fosse animosamente opposta, la quale  
di comun consentimento et decreto  
dell' Imperio con tutti i suffragij giudicio  
esser

esser debbano di dover congiungere le  
 forze, et i sussidj; acciòche in tempo  
 di necessita la potestà Ottomana,  
 etiamdico con certo, et gemidissimo suo  
 pericolo si venisse à raffrenare già  
 lungo tempo fa tutto il Christianes-  
 mo sarebbe arso, et ridotto in cenere, et  
 faville. L'istesso calor della Germania  
 sola anticamente si oppose con animo in-  
 uittito, et generoso alle potenti armi de Roma-  
 ni, perciòche hauendo gli altri Popoli, et  
 Principi dell' Europa, dell' Asia et dell'  
 Africa, sino à Persianj, et à Parti,  
 quasi tutti per le ragioni predette,  
 riceuto il miserabil giogo, et imperio

di cui solamente, gli Alemanni mettono  
insieme le lor forze, et uenute al  
fatto d'arme in molte battaglie, ru-  
ppero la loro potenza, et quantun-  
que spesso fiato ne restassero uin-  
~~ti~~, et all' hora pronapero anco tr  
fortuna d'infauore uole, et contraria  
con restar uinti, et superati, non<sup>do</sup>  
sempre in tal guisa si fecero, et di  
nuouo si rimisero in Campagna, de  
finalmente presento e tutti l'ocasio-  
ne delle guerre, et discordie civili del So-  
pulo Romano con potentissimi eserciti all  
Alemagna, uscendo da ogni parte uni-  
tamente assalendo le Prouincie  
de

de Romani, et quos, che poco inanti  
 comandavano ad infiniti Popoli, et  
 Nationi non solam, e soggiogarono sotto il suo  
 Imperio, ma quasi al tutto li distrussero,  
 et fracassarono, la qual uirtu, et fortezza  
 humana giamai da lingua humana po-  
 tiva celebrarsi et lodarsi a bastanza, ma  
 quanto fu maggiore, et uice piu eccellente  
 la gloria de nostri maggiori, tanto piu  
 con maggior macaviglia si dogliono, et si  
 ramanciano grandem<sup>te</sup> tutti gl'incomei da  
 bene, et ualenti, che calignado hormai da gl'  
 antiqua generosita, et grandezza d'an-  
 mo, taciti otiosi, et sicuri ueggiamo pa-  
 rimete, rapportamo il superbo, et crudel

124  
gigio de' Spagnoli impoſto già quaſi  
al Mondo tutto, et che d'hora in hora  
ne ſopratti con manifefte rovina, et  
eſterminio di noi, et de' tutti i noſtri diſcer-  
lenti, non uoglio hora agguagliando tra  
ſe i Principi, et le Genti porre in odio,  
et in invidia il nome di ueruno, anche  
che naturalmente ogni ſervitù è no-  
ſſa, rinverſevole et indegna dell'huo-  
mo, ma ſe la ſervitù de' Spagnoli ſoliva  
ſua novamente diſceſa da Mori, et ſara-  
ceri, i quali lo ſequerò della rigoroſiſ-  
ſima, et crudeliſſima inquisitione co-  
tro ogni lor voglia, et con ogni ſervitù  
reſiſtenza, ha ſtoppato di far ſervire  
del

del nome Christiano, debba stimarsi,  
 più tollerabile della servitù de' Turchi,  
 non facilmente potrei affermare. Sopra  
 di ciò mi rimetto al giudizio de' Popoli di  
 Granata dell' Indie, et del Regno de Na-  
 poli, come quei, che lo sanno per propria  
 et lunga esperienza.

Questa è cosa chiara, et manifesta, che  
 il Giogo de' Romani, quantunque per l'insati-  
 abile avarità dell' Imperij, et de' sol-  
 dati nell' inuerrare, quali più Città,  
 et Confederati, seriuono esser guaste, et  
 destrutte, che dall' armi de' nemici fatte  
 alle genti aspro, et acerbato, et quasi al  
 tutto insopportabile, nondimeno per le

rarissime qualità, et virtù di quella  
nobilissima natura si tenga a passo:  
gonarsi con la crudeltà, arroganza, et  
anacostia de' Spagnoli, si trouarsi  
in effetto quella feruità esser stata  
dolcissima libertà, et l'ubbidienza ama-  
bilissima, et giocondissimo nome d'  
Imperio. Ma comunque si sia questo  
è cosa indubitata, et certissima, che  
se non si procedi in tempo con una ist-  
essa volontà, et conformità d'animo  
dalli altri Re, et Principi Xpiani, l'Imperio,  
et disegno de' Spagnoli non siano inter-  
rotti fra poco tempo accresciuti per lo  
comune d'apocaggione, et pigritia  
le

le loro forze cardie, et in danno se gli  
 opporriano quelli, che hora pensano que-  
 sto universale incendio della Christianità,  
 niente a loro appartenente, et poco stiman-  
 do di poter facilmente con le sue ar-  
 mi, disacciar da suoi confini ogni forz-  
 za nemica, dall'egl' uongono ad esercitare  
 tali otiosamente se ne stanno à riguardare  
 le grandissime calamità, et miserie, nelle  
 quali hora si crociano i Paesi Bassi,  
 Ne si auvedono con questo lor procedere  
 le caldissime, et feruentissime fiamme  
 dell'orgoglio, et ambitione spagnuola  
 di tal maniera sfauillare, che poco  
 appresso (ilche Dio ottimo massimo non

uoglia) et i loro tetti, et tutte le Provincie,  
città, Stati, et Regni della Christianità  
ne restavano al tutto arsi, et con-  
sumati; perche niuno deve imagi-  
narsi, che le fiamme di questo incendio  
si possono tener chiuse, et ristrette ne-  
li Paesi di Beabandia, di Olanda, et  
di Fiandra, delqual hormai non le  
scintille, ma fiamme, et fuochi da ogni  
parte auuolpando, non solam<sup>te</sup> hanno  
accesa l'Italia, ma etiam la Francia,  
l'Inghilterra, la Scotia, l'Ale-  
magna, et quasi tutto l'uniuerso, et  
inuerso li Spagnuoli istessi, senza alcuna  
dissimulacione si uantano pu-  
bli

felicemente dovessi à loro, come per il  
 fatal destino, et celeste providenza  
 l'Imperio, et Monarchia di tutto il mo:  
 do, come à quei la virtù et magnanimità  
 de quali habbia soggiogato un  
 mondo nuovo, et incognito avanti, et  
 quello d'innanzi inculto, et salvatico  
 d'ottime leggi, et statuti honorato, ab:  
 bellito di lodevoli costumi, et civiltà, et  
 finalmente quello, che più importa  
 si habbino piantato, et intromesso la Re:  
 ligion Catt. Ro.<sup>na</sup> et diuina apertam<sup>te</sup>, che  
 stabilita la Monarchia à loro soli coen:  
 di ridarne gli altri Popoli della  
 Christianità all'istessa fede, et manie:

ra di cedere, et col spauento del tiranno  
me' Imperio, et uina foza tutte liti,  
et controuentie, che sono nate per coto  
di Religione terminare, et comporre.  
Nche non solam, dicono in publico,  
et in tutti i loro ragionamenti, ma  
ancora confermano con gli effetti  
et apertissimi segni, et testimonij di  
tutti i loro consigli, atti, discorsi, pro-  
positi, et finalmente intraprese. Con-  
uincionosi non fanno, ne pensano  
altro continuamente, ch' hauendo  
una uolta soggiogata la Fiandra, et  
iui posto il pie fermo dello que reg-  
giace, indi possono facilmente  
H

et a' assalire la Germania, l'Inghilterra,  
 ra, la Francia, et principalmente  
 castighino quelli de quali haveran  
 preso un minimo sospetto, che siano  
 stati men che proprij, et fauorevoli  
 alle loro Imprese, et poi a' gli altri Re  
 et Popolo della Spagna a' man-  
 dare a' loro beneplacito, et se per sorte  
 niuno ardira' d'opporli a' modo al-  
 cuno, egli abbandonato da suoi vicini,  
 et assalito dalle squadre de' nemici  
 habbino facilmente ad opprimere,  
 et mettere sotto il durissimo giogo  
 della seruita' perpetua, et miseria.  
 Et quanti lor pensieri diuocati

et proponimenti letterio sempre da che  
l'Italia essendo dalle dissension interne  
et dall'armi forestiere estremamente  
mente afflitta et travagliata non  
solamente assaltarono l'Allemagna  
sotto pretesto di ristorare et rimettere  
in l'antica Religione, ma et idio  
tentazione di soggiogare tutta la Mo-  
narchia, et l'Imperio de Christiani  
laquale cosa a fine che s'intenda piu  
chiaramente fa mestieri, che noi Re  
De, et Potentissimi de M<sup>ni</sup> Principi,  
amplissimi stati, et Republiche della  
Christianita frequentiam<sup>te</sup>, et con ordine  
dimostriamo quali siano stati dalli  
prim

primo cominciamenti, fino al tempo  
 presente i Consigli, l'opere, et azioni de  
 Spagnoli; acciò che più apertamen-  
 te uenendo in luce la loro intenzio-  
 ne, la speranza, il desiderio, et ogni  
 lor disegno ad un mal comune, et  
 comuni consigli, et ferme resolu-  
 ni si cerchi, et trovi rimedio in te-  
 po prima, che l'infermità res-  
 ti incurabile.

Nè che ueramente non dirò cosa che  
 scotta auanti gli occhi di ogni uno è  
 fatta quarsi, come in un certo, et già  
 ditto teatro del mondo, non uia  
 ad ognuno palese, et manifesta

Ma tanto prego, et supplico humilissimamente  
inutilissimi, et potentissimi Principi non sia discaro mentire,  
cioè mi fu presentato avanti gli occhi  
darmi grata, et benigna audienza, et  
porgermi l'orecchie senza alcuna passione  
d'animo per intender la pura,  
et semplice verità da non uelodifalsa  
relazione adombra di quanto mi  
occorre dire al presente.

Poiche dunque la Nation Spagnuola  
per il suo valore, et prudenza del Re  
Ferdinando liberata finalmente dal  
giogo de' Turchi, et per lungo uso, et es-  
servitio de' armi divenendo ogni di piu  
ordin

autorità, et animosa cominci ad hauer  
 una ferma opinione di essere superio-  
 re, o almeno uguale ad ogni altra Natio-  
 ne, subito risolve l'animo, et aspice  
 si all'acquisto d'Italia, specialmente  
 dopo che essendo chiamato dalli Spa-  
 gnoni, iquali e di stirpe, e linguaggio  
 Spagnuolo, faceuano all'hora resi-  
 denza in Napoli in aiuto contro Fran-  
 cesi, haueuano con gli occhi, et con l'  
 animo ben visto, et considerato la già  
 di prima fertilità, et abbondanza di  
 quel Paese, et di già, dopo l'esser dis-  
 cacciati i Francesi impatronitori dell'  
 Isola di Sicilia, luogo ottimo a con-

durum disonaglieri, traghettar solitati  
et finalmente a ciò che fa mestieri per  
il sostegno, et mantenimento del-  
la guerra.

Perilde abbandonata, et discacciata la  
stirpe del Re Alfonso, fecero lega  
con Francesi, et capitolarono insieme  
con essi sopra la divisione di quel  
Regno.

Ma vedendo poi che ogni giorno loco  
s'accontentavano più tardi, et più pi-  
gri nelle maneggi della guerra, es-  
sendo stata questione, et contesa, so-  
pra la Dogana delle lane, rinos-  
corono più aspre guerre.

com.

Dimanesa che' poco appresso per opera  
 sa dell' Arciduca Filippo, al quale si  
 era maritata la figliuola del Re por-  
 dinando, si trattarono, et conchiu-  
 sero con emi nuovi articoli, et con-  
 ditioni di pace.

Con laquale astutia et inganno ritar-  
 dando i sussidj de Francesi, che di  
 gia se erano incaminati et erano  
 di gia in pronto.

Il resto di gente fu da Consaluo il  
 grande messo in rotta, appresso il  
 fiume Garigliano con tutti i Francesi  
 discacciati dal Reame di Napoli sub-  
 bito li Spagnoli se ne fecero Padroni

et mettendovi queste guarnigioni, nel  
fabriano Torri, Castelli, et altri for-  
ti, acciò che stabiliscano il loro Imperio,  
indi alla giornata potessero me-  
glio comandare à tutto il restan-  
te d' Italia, et di già quasi in un  
medesimo tempo compartiti con l'auto-  
rità del Papa, tra Portughesi, et Cas-  
tigliani quei grandissimi Paesi dell'  
Indie, et hauendo sottoposti à lor do-  
minio l'America, et le amplissime  
Provincie delle Indie Occidentali  
da essi con marauigliosa, et inau-  
dita crudeltà guaste, et rovinate, et  
insieme uenenando in strettissima  
parien

parentela con Principi, et Stati dell'Im-  
 magna Turchia, che da una parte con-  
 fina con la Francia, vedendo che hog-  
 gimai nauociano l'oraso, dal quale  
 ne ueniva il reuo della giacca, si per  
 l'abondanza dell'oro, et delle spezierie,  
 che quauogn'anno portate dalle con-  
 tinue navigatione dell'Indie, si di-  
 uota per il grandissimo traffico di  
 uario, et diuersi Mercanti continua-  
 te fra Mercadanti Fedeli, et stran-  
 deschi, et quelli di Spagna, et di qui  
 haueuano marauigliosamente accresci-  
 uti li loro patij, et entrate annuali,  
 si uolsero a sottomettere, et soggiogare il

rimanente d' Italia  
Et per tale effetto sotto l'ombra, et colore di a-  
iutare li fiorentini, disaccando i Fran-  
cesi dalla stato di Milano, paese uoca-  
mente bellissimo, et poco appresso uaccian-  
done anco i natuagli, et sepiamini <sup>figli</sup> se-  
ra spinto indugiare se ne fecero Padroni as-  
oluti, ponendovi queste guarnigioni di gen-  
tuoli. Cangiarono pacimite lo stato di  
Firenze, di Pisa, et Siena, et anco di tut-  
ta la Toscana, ponendovi il Duca, il qual  
tutto dipende da loro, et in ogni occasione  
lo trouano fedele, et obediense.  
Di Parma similmente, et di Piacenza si ac-  
curarono con fortessa, et nauoce guarni-  
gion

gioni. Genova Porto principale del ma-  
 re Ligustico da diverse fattioni, et par-  
 ticolarità sorcenta travagliata con l'Im-  
 perio, et autorità della Casa d'Orica se la  
 riserva affezionata, et sempre pronta  
 et apparecchiata à compiacersi. Finalm<sup>te</sup>  
 in varij et diversi modi quasi tutta  
 l'Italia s' hanno resa à devotione gli es-  
 tremi, et ultimi confini di essa hanno  
 al tutto soggiogati, et ridotti nella loro  
 seg.<sup>na</sup> et con tutto ciò non è scemata la loro  
 cupidità di regnare, anzi vedendo, che  
 ancora vi ritrovano molti Popoli, et Principi,  
 uguali non solamente ricusarebbono  
 il giogo della nation Spagnola, ma c'è di più

quasi Populi, i quali hora sono costretti  
ad obedi, hora porge se stesso aiuto, et soccorso  
per rimettersi in liberta, pensano doversi  
discauiare questa paura con quell' ite-  
tena. uia et maniera che già dentro  
le uinere di Spagna uennero per domar  
talmente gli Aragoni, cioè quanto che  
fatto il freno della Inquisitione i Prin-  
cipali Sig. et stati di quel paese,  
spogliarono nelle loro Parti della li-  
berta de loro suffragij quella posses-  
sia d'ogni ornamento, et dignita,  
et erentione goduta per auanti,  
et finalmente tutto quel Populo, cò un  
pessimo spauento di Germania oppressa, fil  
ede

che con ogni studio, et diligenza, sia spes-  
 se di conservare la Religione Cattolica et  
 primieramente in Napoli, et dopo in Milan-  
 no, et in Sicilia, et ultimamente ad altri  
 luoghi sottoposti all'loro Imperio si  
 vollesse introdurre l'Inquisitione. Ma uelto-  
 do per la grandissima resistenza di que-  
 Popolo questo disegno non riuscì, co-  
 me di già s'erano imaginati, per all'ora  
 tacuto, et occultato il nome  
 della Inquisitione per affettarne l'  
 isteno proponimento si rivolsero ad  
 altre inventioni, et consigli.  
 Il Re di Spagna per via di strettissima le-  
 ga, et confederazione si congiunse col Pa-

pa di Roma, come quello. L'Imperio del  
quale è ampio in Italia, et l'autorità  
appreso di ciascuna è sacro santa, et  
promissa di non solamente voler defen-  
dere, et mantenersi la Religion Catt.  
Romana nelle suoi stati, et Paesi,  
ma alcuni con le sue forze di ritornarla  
nell'altre, oue ella ne fusse alterata in  
modo alcuno, et di tal lega egli si offerisce  
ad esser primo, et supremo difen-  
sore, sperando per tal mezzo poterli  
sminuir l'Imperio Spagnolo, et l'ani-  
mo de Principi d'Italia, parte con  
amore, parte con timore, più facilmente in-  
durre ad abbracciare l'istessa Lega. A ques-

to si aggiunse l' autorità, et potenza de  
 Geniti, che in quel medesimo tempo  
 andava crescendo di giorno in giorno,  
 perche di questi non altrimenti, che di  
 secretissime, et diligentissime spie, o fa-  
 miliari dell' Inquisitione, tuttavvia ser-  
 vendosi s' aprivano la strada non solo  
 con tutti i Dominij, et signorie de Pedicij,  
 ma ancora ne tetti, et penetrati delle  
 loro scante, et gli animi loro si per l'opinio-  
 ne di pietà, et Reuerentia della Religione,  
 si etiamdi per paura delle scomuniche,  
 et fulgori Papali, grandemente spauer-  
 tati dal fare innoatione alcuna, vi-  
 teneuano nell' ofitio, et solita obedientia

et per tema ciascuno si rendeva odioso,  
et sospetto all' altro. Et per opera, et  
per ambitione dell' istessi con doni, et  
benefitii ecclesiastici, distribuiti in que-  
sua loro uoluntate, et forsi di mag-  
gior profitto, ma a cupidissima-  
te la potenza, et la spauente del nome  
spagnuolo. Qui ultimamente hanno  
tentato per uia dell' Inquisitori  
mandatori come auera per la contumacia  
mossa per il Patriarcato d' Aquileia  
di poter comandar alla Republica  
di Venetia, et quello poter conforme a loro  
benepiacito, et di gia quasi tutti i Popoli  
d' Italia, et auera quei, che pareuano me' fauo-  
reusti

creasti alla Nation Spagnuola, con guets  
 et arti, et studi; te li sono veni obdren-  
 timini con l'istessa cupidita di Regnare,  
 et Confidasti nelle medesime stratage-  
 me ne i tempi passati, essendo Carlo  
 Quinto per i voti, et suffragij della  
 Elettori di Germania creato Impera-  
 dore p.<sup>a</sup>, il Reame di Francia, con le for-  
 ze de Fiandra spese pati cravaglio,  
 cono, et afflitturo poi sotto pretesto di  
 mettere la Chiesa Romana nel suo antico  
 et primiero stato, penetrarono nelle viscere  
 della Germania, et uinci nella battaglia  
 li Capi, et Principi de Locentati, procurarono  
 con ogni arte, et industria di farse

ne padroni, et ridarla sotto il giogo alla  
loro seruicia, et per tal effetto tutti quei  
castelli, et terre poste nel centro della  
Alemania, de quali si poteuano insigno-  
rire, fortificarono subito con grossissime  
guarnigioni Spagnuole. Ma uedendo, che  
l'equità di Carlo Quinto non rispondea  
in tutto a' loro ambiziosi desiderij, et accor-  
gendosi parimente di non poter lun-  
go tempo tener i luoghi da loro  
presi non tanto per essere mol-  
to lontani dalla Spagna, quanto an-  
cora per ritrouari da ogni lato circondati  
da gente forte, et bellicosa, et alla fi-  
ne essendo uenuti a tal termine, *et pla singo-  
golar*

In virtù, prudenza, e scator dell' H.<sup>mo</sup>  
 Principe & Elettor Maurizio d'Orléans.  
 uati da essa furon sforzati di abban-  
 donarla, et uedendo somitimenti, che  
 dalle tante guerre in uary, et diuer-  
 si tempi rinouate in Francia, mai ha-  
 uenano potuto conseguire quel succes-  
 so delquale erano di già quasi assicu-  
 rati, et dotendosi estremamente di quell'  
 ricchissima preda, che si haueuano in-  
 ghiottita con ferma, et certa speranza  
 di godersela fuisse lor tolta di mano,  
 sopristettero alquanto, finche dopo  
 la partita di Carlo quinto dalla Fran-  
 cia ritrovando l'ambitiona rapba, et al tut-

Et la spagnoleza natura del Re Filippo  
da ogni parte conforme alle loro des-  
glie si rivoltano a prender altra strada,  
per la qual potessero piu agevolmente  
effettuare i loro progetti, et di questi  
periodi hanno di già provato  
per lunga esperienza di non poter  
facilmente a lor beneplaciti condur-  
gensi in Alemagna, et in Francia, et se uel  
hanno uoluta si uedeuano in bene  
tempo restar privi di aiuuaglie, et al-  
tre comodità necessarie a continuar  
la guerra, et se prima essendosi inse-  
gnoriti de tutti i Porti di Olanda, et  
mettendo in altre Terre et Città de Paesi  
bas

bassi guarnigioni Spagnuole co' impero  
 ni tagli, et sumidi di quanto loco  
 faceva mestiero si elegessero un loco  
 atto, et comodo a mouer guerra à loco  
 arbitrio, et sostenente se languamen-  
 te, come se haueuero voluto. Ma per-  
 che uedeuano esseri grandiss<sup>ime</sup> diffi-  
 colta per ottenere questa loro intentio-  
 ne non senta grandissimo pregiudizio  
 et offesa di loco antichi privilegij,  
 et statuti, con quali sempre mai  
 erano uisitati per auanti. Ad esec<sup>o</sup>  
 per forza, et uigor d'elli, escludendo ogni  
 Nazione straniera sotto il gouerno della  
 Republica era rimesso ne ueri, et natu-

rali habitatori del Paese si poteva,  
senza espressa licenza, et consenti-  
mento degli Stati imporre nelle cit-  
tà date, Gabella, e sussidii di sorte  
alcuna del berorno al tutto prima, et  
prolongare i termini del lor dominio,  
et signoria dovessi quelle Provincie di Spä-  
da astringere con più forti freni, et  
briglie d'Impedio, et spogliare di tut-  
ti i loro statuti, et Privilegij, esentio-  
ni, et legge, et finalmente d'ogni ap-  
oggio, et fermezza della loro liber-  
tà, et ornamento, acciò se fabrican-  
doui castelli, et Porti, et mettendoui  
de batij, et sussidij a loro comando di  
una

una fortissima Provintia si face uero  
 un securissimo sostegno di guerra, e  
 et quella poi fornita di grandissime gran-  
 migioni Spagnuole, e cotidamente ridotta  
 schiava, et sotto il giogo della loro  
 servitù riuoltarono l'anni, et le for-  
 zo doue fine piu à grado, et tornate  
 piu à proposito. Per il che era da quel  
 tempo in qua, tutti il loro pensiero, co-  
 segli, et studij, et azioni riuolsero, et indir-  
 zarono solamente à questo fine, cioè  
 che nella Giandea fussero per le Pro-  
 uincie distribuite Piccignioni Spa-  
 gnuole di due mila al meno soldati ue-  
 lerani, et esperti, iquali giungessero et adri-

un goodo presidio de Soldati Villoni,  
et quello fortificato con le solite, et  
ordinarie squadre di Cavalieri, che  
il Re nella Flandria per antica usanza  
de' Duca et Principi di quella Provin-  
cia hauea sempre mai appauescia-  
te, et in pronto, et quelle finalmente,  
ò per opera di qualche Principe d'Allema-  
gna, con qualche haueuto patto, lega, et al-  
leganza con obligarsi per forza de' danari,  
et empie promesse a sua deuotione, et  
col prender qualche città d'Allemagna,  
unione alli suoi Stati, qualche uolta  
facesse bisogno rinforcate di numero,  
di fantaria, et Cavalieri, secon-  
do

do, che richiedene la presente occa-  
sione. &

A tal effetto da principio eleuato Henrico  
Duca di Br<sup>u</sup>z<sup>u</sup>il quale premiato  
amplamente dal Re Filippo con annu-  
ale stipendio, et obligato per via di  
giuramento di seruire alle guerre  
hauere sempre a suoi comodi, et nell'istesso  
tempo disegnorono impadronirsi di Col-  
gra, et di Mund<sup>er</sup>, Città principale  
di Vicesfalia.

Ma li Stati di Fiandra apertamente ri-  
cosando uoler riceuere le guarnigioni  
Spagnuole, anzi stimando tuttauia  
che fossero mandati fuori del Paese

quell' altre guarnigioni, che vi erano  
rimaste' dopo la guerra fatta con Fra:  
ncesi assolutamente non erano per conti:  
Suire' cosa alcuna di quello, che si era  
loro poco avanti imposto la occasione  
di quella gran rotta nel medesimo  
tempo occorsa in Africa alle Isole de  
Gerbe' dove quasi tutta l'armata Spa:  
gnuola restò fracassata, et destrutta,  
fu' causa, ch' il Re Filippo da una  
estrema necessita', mostrò almeno in  
sembianza non esserli stata discara,  
ne dispiaceuole la dimanda de Fra:  
menghi, quantunq, per avanti si  
fosse stata molto noiosa, et si fosse ri  
solu:

subito uent'carla con grandissimi suspi-  
 ritici a guisa d'una manifesta ri-  
 bellione, et commando, che indi fut-  
 toco rimoue dette guarnigioni, et tran-  
 sportati in altri luoghi per ammuca-  
 re i confini d'Italia, et di Spagna, et  
 d'Altri Porti, che tenena nell'Africa dal-  
 le continue corree de Turchi, ma poco  
 con ferma deliberatione, et propozita,  
 che ne egli stesso pote longamente dis-  
 simulare, et li Spagnuoli anco con  
 loro scritti publicati, ne hanno poi ver-  
 so amplexo testimonio, che per la prima  
 occasione vi si mandariano di nuoue  
 guarnigioni Spagnuole con la

cui forza, et armi, quella mercanzia,  
(come egli pensaua) data al nome Spa-  
gnuolo ne saua al tutto scancellata,  
et la liberta de Paesi bassi con piu  
stretti modi, et legami, et catene si ce-  
uolte' esso ad affrenare' per uicere,  
et condurre ad effetto quelle, che nell'  
animo haueua proposto, niuna occasio-  
ne appresentar piu si poteua bella, et  
piu desiderabile, quanto es' il costato,  
et inuita studio, cura, et sollicitu-  
dine' del Re. Filippo, nel conseruare,  
et defender caldamente' la Religion:  
Romana, per lede spessissime uolte  
da nuouo Corriere, et lettere mandate  
da

da Spagna si dolera, et lamentava  
 dammamente, che in un negotio di  
 tanta importanza la Principessa  
 di Parma, lo Principali del Paese, et  
 i Magistrati non fussero più vigila-  
 ti, et circospetti, soggiungendo, ch'egli  
 apertamente vedeva le cose al termi-  
 ne uere già ridotte, che non si poroue-  
 dendo con rimedi più aspri, et violenti  
 la Belgion Catt. et in Francia ben pec-  
 sta andrebbe in ruina, il che egli non  
 era per soffrire giamai, ma più tosto  
 mettere in compromesso, et perdere  
 tutti i suoi Regni, et Prouincie per  
 il che si era risoluto di uolere per es-

• presso commandamento, che il Placet, et  
altri suoi editti publicati per conto di Re-  
ligione fussero senza alcuna dissimula-  
tione, et contratto intencamenti, et in-  
violabilmente obseruati, et per niun-  
na causa si ralcantassero, anzi piu tosto  
si restringessero, et pienamente si obser-  
uassero. Acio fare ordinasse i suoi  
Prelati, et Vescouo per ciascuna Dia-  
conia, a quali epsequissero rigidamente  
l'offitio d'Inquisitori, et di tutti quatti  
suoi Presidenti il Granuela, Arcives-  
couo di Malines, il quale poco d'anni  
era facto Card. del Papa di Roma,  
et per la sua insopportabile abitudine et  
spe-

sperante desiderio di Regnare era già ve-  
 spinto in grandissimo odio appresso  
 tutti li Stati, et ordini del Paese, et à  
 quei Vesconi, acciòde fussero tanto  
 più diligenti nell'officio della Inquisi-  
 zione, sarebbe compartita la preda delle  
 spoglie degli altri benefici sacerdotali,  
 i quali doveano precedere popo-  
 larmente, non persequitarsi et punire gli here-  
 tici, et in somma placidamente si darò la pre-  
 nunciata potestà di condurre, et terminare tut-  
 te quelle cause, s'ò in publica, o in privato  
 havessero alcuna similitudine di appar-  
 tenere al negotio della Religione. Et  
 così in così istesso tempo tempo, et pla-

un nel

medesima ragione era reate negli avve-  
sti di ciascuna grandissima contente-  
za, e condicna che li signori si reputa-  
vano grandemente offesi, ch'eglino ves-  
tando prima di governa quella. Fone impe-  
dito al Granucela, siccome nuovo, et foratt-  
ero. I Nobili etiam dno un'uscione etre-  
ma noia, et dispiacere, uedendo con-  
tra ogni antica usanza, et Statuto del  
Paese, il supremo giudicio della Consue-  
ta et di tutta la cortta, et facolta, che loro  
hauuano esser riportati in arbitrio di  
alcuni huomicioli di bassa condic-  
tione, et piccerissimi signori, et  
intendevano molto bene, che per di-

uentar

ventar. nicoli, et facultati, facilmente  
 haveriano trovata occasione de ca-  
 temiarli à torti, et metterli in rovina.  
 I Magistrati delle Città infinitamente  
 ne restavano alterati, cedendo talora  
 nelle Città e Viadra contra la Legge, et  
 Privilegi, che il Re per una pubblica-  
 mente giurata di voler mantenerse,  
 et conservar, et darli à persone di buon  
 valore, le quali fossero a stretto  
 con giuramento à un Principe fran-  
 cese, et Peregrino, che è il Papa di  
 Roma, et di già hanno dato prova  
 di esserli della loro credenza, et ma-  
 rita. finalmente.

il Reo pieno di malitia, et di dolose  
solenmentaua sopra oscolo, che in uer  
de Pastori, et Padre di famiglia li spieca  
stati capi rapaci, et in gordi de tutti  
femi. Talore un infinito numero di  
Mercedanti pensate di abbandonare  
loro Patria, et andare ad habitare  
Paesi stranieri. Hor essendo queste  
cose con uarie suppliche libretti mes  
si esposti, et amfasciati, et piu volte  
referiti al Re, et tutti li stati humiliss  
simamente pregandoli, che per uia  
di queste grandissime miserie non  
si desse occasione ad un Popolo, che  
era stato sempre fidelissimo di suoi  
nuin

non punto l'antica fede, et affezione  
 verso il suo Principe, egli non solo  
 direttamente contraddire a tutte le  
 loro dimande, et preghiere, ma e' adio  
 uolte, che riceuono i secreti dello  
 Consiglio di Trento, iquali totalmente  
 pregiudicauano all'antico ordini, et  
 Privilegi della lor Patria  
 Perche uedeua appresentarsi l'ormai  
 l'occasione da lui tanto tempo seruita,  
 et cur necessaria, ne auuenisse  
 se, che ouero essendo obedienti, stabi-  
 lita una uolta la potesta dell'In-  
 quisitore, et men per terra i loro pri-  
 uilegi, et statuti con poca difficulta si fa:

rebbe giustizia, et executione di quelli;  
che furono in grado se autorizzati  
appresso i Popoli, et armati da loro,  
et con sui stazzioni introdotte le  
guarnigioni di Spagnuoli, et nuova  
forma, et maniera di governo, oves-  
si facessero alcuna difficulta, et re-  
sistenza, o teni forma ugualmente  
suti li stati, se venisse necessaria  
a meno a nascee qualche tumulto,  
o ditione, la quale per esser acquio-  
tata, farebbe mandarsi subito i pre-  
sidi, ouers comunque la cosa succedes-  
se il comandamento del Re, ostia-  
namente disprezzato quistisio-  
me

me' un grandissimo delitto di lesa M.<sup>ta</sup>  
 sarebbe causa assai bastantte, et legitti-  
 ma di punir tutta quella Nazione con  
 ferro, et con armi. Re vi restò ingannato  
 di tal successo, concionandosi hauendo  
 alcuni delli principali della Rebellia  
 con appresentarsi in Corte' una supplica,  
 dimonstrato, che da questa resolutione del  
 Re ne risultaua una grandissima conui-  
 na alla Republica, danno al Re istesso,  
 et à loro un accidente pericuto, et pre-  
 gando si soprastesse' alquanto dal pu-  
 blicare' la detta Inquisitione, seruido  
 il Re di Spagna fosse pienamente in-  
 formato delle loro dimande delli Ambasci-

de supplicavano in solico espediti luo-  
moni, et di uirtù, et di Nobiltà, e di  
primi del Paese. La Plebe stimando  
questa occasione esserli conuen-  
guale maggior libertà, che na-  
era, cominciò forse più licentiosa-  
mente, che non conueniua a far  
pubblica professione, et esercizio di  
quella Religione, la quale è dal  
Re, e da tutti, spagruata, et comu-  
nemente odiata, et hauta in horrore.  
Con fatta ouasione il Re senza al-  
tro indugio tuoti quei nobili, che do-  
ueuano presentare la richiesta,  
dichiarò per ribelli della Coro-  
na

na, et l' Ambasciatori mandati in Spa-  
 gna di ordine, et espresso comandamē-  
 to di Madama di Parma, senza  
 che fosse udita la loro causa, fec-  
 morse di sua assoluta autorità, et inie-  
 me vi mandò alcuni squadre di sol-  
 dati Veterani sotto la guida, et  
 Imperio del Duca d' Alva, i quali so-  
 tro specie di Religione facessero mo-  
 rre' li Principali, et tutti i Nobili, che  
 furono stati men benigni, et obedi-  
 ti alla Nation Spagnola troncaro  
 la testa alli migliori, che si trouas-  
 sero in Regimento tutta la Plebe con  
 gravissime imposte, Datij, et Durissimo

seruitù castigare  
Nelle Terre, et Città fabbricate altis-  
sime Castelli, et Cittatelle, et finalmente  
spogliare li Stati, et Magistranti di  
ogni autorità i Nobili d'ogni titolo, et  
splendore, il popolo di tutti i suoi  
beni, et facultà, le città delle loro leggi,  
et statuti, franchizie, et Privilegij. Et  
per racorre il tutto in possissime pa-  
role tutte le Terre, Castello, et Città  
del Paese basso, immediate priuare  
di ogni ornamento, et presidio, così a-  
prissero la strada, et il sentiero à gl  
la, che le Spagnuoli già per molti an-  
ni adietro haueuano disegnato, cioè

ridur

ridurre la Pandea in luogo di fortezza,  
 donde per ageuolmente mouere guerra  
 et ad altre Prouincie, et Reami,  
 Et quali tutte cose con quantà di-  
 ligenza et studio il Duca d'Alua  
 habbia eseguito per exercio detto,  
 et recita bocca d'ogn'uno è superfluo  
 a raccontar, ma certi alcuni di time-  
 dioril intelletto, il quale se uorra con-  
 siderare tutti i loro andamenti,  
 pensieri, et azioni, dubito punto,  
 che tutto quello, che si è detto fin q-  
 uia stato operato non solamente per  
 soggiogar le Prouincie de Paesi bassi, le  
 quali per dire il uero giama di uidi-

177  
uscono il loro Imperio nelle cose legittime,  
et ragionevoli, ma piu tosto per  
stabilire la Monarchia di Spagna  
et l'Europa, perche nel principio  
alla venuta del Duca d'Alba di se-  
gnorono di prendere la Città di  
Cologna porta nelle ripe del Rhe-  
no, sotto colore, et pretesto che il  
Cognesi, si hanno dato Alberg, et re-  
ceuti nella lor città i Ribelli del li  
di Spagna, et insieme nel medesimo  
tempo darsi Padova, come ho detto di  
Munster Città della Westphalia, et se il  
Principe di Orange radunato in  
Flemagna con un forte, et potente Eser-  
cito

dico non si fece animosamente offerto  
 alle loro interpreti, et interrotto i loro  
 disegni, non i dubbii d'uscire, de' medesimi  
 istesso tempo ne sarebbe riuscito l'uno, et  
 l'altro. Ne per questo cessò il Duca  
 d'Alva di proseguire animosamente le com-  
 missioni, et comandamenti imposti  
 dal suo Re, et coracce con altre minacce,  
 et modi pieni d'insolenza, cerche di ri-  
 durre quel Senato nell'interessa obedi-  
 enza del Re di Spagna. Il Duca d'Alva  
 diede Secretarij, et Conseglioni di tal sorte,  
 che nel suo Stato non altrimenti comanda-  
 vero secondo l'ordine imposto da lui,  
 se se egli fosse totalmente sotto:

244  
fatto et soggetto alla Corona di Spagna.  
Il Conte di Cuda sotto nome di Theotica  
se le esse feudatario, alla Carta do Legge  
comanda espresamente, che l'arriere  
se d'armi, et uctouaglie, et ogni  
altra cosa, che da lui fosse richiesta.  
Dopo appreso molte liti, et controuer-  
sie alla Regina d'Inghilterra, per  
cosa di tre fidi mercantili, et ritenute  
in secretissima custodia, et prigioni tutti  
gli Inglesi, che per all'ora si troua-  
rono a Fiandra, se preseriscono passioni  
de quali alcuni se bandisce dal suo Reg-  
no, et punire co perpetuo esilio, all'incontro  
si banditi di quel Regno furono scelsa  
tutti.

vicini, et ribelli della sua M<sup>te</sup> non so-  
 lamente riceuereuo assedio di se, da  
 dolo sicuro abbergo, ma etiamdico gli  
 intrattennero, et accarezzarono con  
 grandissimi doni, presenti, et annu-  
 ali pensioni. Con uari, et diuersi mo-  
 di incitavano la Regina di scotia a  
 far tumulto, et solleuamento a gli  
 si, che selettamente la uennero  
 ammazzato il Vicesse di scotia, ho-  
 norarono con premi, et dignita, et  
 uero spese fatte si seruirono del  
 loro Consiglio, et opera nelle faccende,  
 et marceggi della guerra. Tho più  
 procurarono con la patente del Pon-

et fuit Romanus, etiam Regina d'In-  
ghilterra, fuit legitima Hereditaria,  
et legitima Hereditaria del Regno, et co-  
estorabilis conquisitio morte dentro, il  
Viceroy di quel Regno, la misero in  
manifesto periculo, et rischio della ma-  
giestà, et publicità a nome dell'im-  
perio Pontefice, che il Regno fuisse  
dato in preda a chi se ne potesse in se-  
gnorire. Et dopo particolarmente fece,  
dato il carico et la commissione a don  
Giacomo d'Austria, che accomodato, che  
Lanoue Leoni de' Grandi, di subito, et  
col ferro, et co' l'armi, annoverò l'Inghil-  
terra, et sposette la Regina de Sco-  
tia

ta, et per tal via si faceffe il Re d'Inghilterra  
terra di Scotia et d'Irlanda.

Il Re non riuscendo per la guerra rino-  
ciata dalli Stati di nuovo per altra via  
per mezzo d'Irlanda, tentarono di con-  
seguire l'istesso. laonde sotto nome  
del Papa, ma in effetto per ordine, et volon-  
tà expressa del Re di Spagna, si fecero  
mandate a quanta insegna d'Italiani  
et Spagnuoli, sparsi da quell'Isola,  
che specauano presto ridarre à sua  
deuotione, assaltando impetuosamente  
l'Inghilterra da tutto quel Reg-  
no si uenisse ad impadronire.  
Et se il Re di Spagna per consiglio del

1244  
Duca d'Alca, spaventato dalla diffi-  
cultà di così grand' Impresa, non si  
fusse per all' hore distolto da si fatto  
preponimento, et riposta à più commoda  
occasione già lungo tempo fa, tutta  
la guerra si sarebbe trasferita, et  
traspicantata in quel Regno, auerise  
presa quel' Isola, et per caluia fatto  
si Sazione del Mar di Francia di Bertra-  
gna, più facilmente opprimerebbe la Spa-  
dea. Il Reame di Francia per la tenaci-  
età del Re, da molte, et varie discor-  
die afflitta, et trauiagliato con ogni stu-  
dio, arte, industria, et con tutti i modi,  
et uie possibili intricacore nelle guerre  
re

et Civili accide quel potentissimo, et  
 Nobilissimo Regno per le guerre Civili,  
 et domestiche in ogni parte lacerato,  
 et confitto potesse senza alcuna dif-  
 ficultà ridurre sotto il suo dominio. Tra-  
 tanto, ch' occhio dico quanto grande spen-  
 se, et incitamento siano stati a quel-  
 le crudelissime guerre? quali, et quante  
 soccorsi, et aiuti habbiano dati per sos-  
 tenerla, quanti odij, et discordie hab-  
 biano seminate, quanti partiti, congia-  
 cationi, confederazioni, tradimenti, et per-  
 fidie habbiano trovato per fomentare  
 quel miserabil incendio. Or non essend' esso  
 Re Christianissimo sia ben chiaro, et mani-

274  
festo, che suo più, et più volte habbiano  
incitati, et commossi il loro sudditi à  
sollecitarsi, o prender l'armi contro di se,  
et à finche niun penti ciò ch'esse annun-  
ciato per niun zelo di Religione (att.  
con grandissime promesse, doni, et danari,  
hauer tanto gli animi de capi, et Prin-  
cipali difensori della Religione, come  
chiamato riformata, essendo sua Ma.  
non valse molto da busmeni degni di fe-  
de' stata certificata con quanti ingegni  
et astuzie se siano ingegnati di sus-  
bornare, o corrompere molti particola-  
ri Governatori di Città, et Capitani de  
Porti Marittimi, acciò se levasse

ro al tutto della sua fedeltà, et ubbidien-  
 za, et che etiamdio per via di danari,  
 et promesse con ogni arte, et studio, si  
 siano sforzati di ridurre il Re di Spa-  
 gnarra à comporre la pace, ne ancora si  
 siano astenuti d'incitare alla guerra il  
 Duca di Angio suo fratello in rouinat-  
 lui, et di tutto il suo Reame, et trouandolo  
 men pronto, et disposto alle lor voglie,  
 hano cercato per mezzo d'huomini tristi,  
 homicidal. di attorniarlo, et farlo morire di  
 ueleno. Tra tanto, e se dicono altresì dell'  
 infinito numero de pensionarij del Re  
 di Spagna, che tiene fra Gesuiti famigli-  
 ari dell' Inquisitione, et molti al-

in stipendiati continuamente non so-  
lo appreso il Re di Francia, ma etiam  
appreso i Principi, et Potentati della  
Christianità per hauerti sempre à  
sua deuotione, et consapeuati di qua-  
to egli brama, et desidera. Et quando  
sia bisogno perturbino la Republica  
sollecino i Soldati à prender l'armi, dis-  
toghino l'impresa auuersa, et consiglino  
quello, che à lui sia piu expediente, et  
profitabile. Perche tutte queste cose so-  
no assai palese, et ben conosciute dalli  
Re, et Principi in adama, et pregiudicio  
de quali sono in tal maneggio, et  
con tutto ciò non mi è alcuno d'j

en

cui che ardisca aprire la bocca, non che  
 rimediarsi, tanto grande guai non è  
 nato negli animi di ciascuno del  
 nome Spagnuolo.

Et che dico io della nostra Germania  
 la quale auenga, che si trovi in gra-  
 vissimo pericolo, et che sia quasi anne-  
 gata, et sommersa nel profondissimo  
 Gorgo dell' Ambitione Spagnuola, nul-  
 la dimeno restandosi otiosa, et inu-  
 ra disporre il periglio, et pensa l'  
 incendio delle cose vicine, che hor mai  
 è penetrato quasi nelle sue mura,  
 nulla a se appartenere.  
 Tabese gaccha nobilissima, et famosissima.

Provincia, la quale nel difendere la  
privata, et pubblica libertà del nome  
Christiano, tutte l'altre di valore, et di  
generosità d'animo avanzava, hora  
se ne sta negligosa, et sopra tutte l'  
altre si mostra negligentissima nel dis-  
cacciare il giogo della servitù spagnuola.  
Hor se vogliamo dir liberamente quello  
in effetto il Re Filippo ha ormai in  
Alemania, non solamente Ministri, et  
pensionarij secreti, et occulti, da quali in-  
pudicamente sia ragugliato de' Consi-  
gli, et deliberazioni de' Principi, ma stin-  
dis in publico assenso nella Camera  
Imperiale, per mezzo del quale intende  
et

492  
et conosce tutte le cause, et affari della  
Germanica, che decide non a l'arbitrio,  
che uno de Principi della Germania  
ha pacamente una residenza per molte de  
suoi Ambasciatori in tutti i Parlamenti, inter=  
viene a tutte le deliberazioni, et finalmente  
Spia, et penetra tutti i segreti, ne me=  
no di essi e informato, che gli Elettori  
istessi, dicono qual cosa può esser più  
indegna, et biasimevole, qual più in=  
giuriosa al nome Germanico, più in=  
dignosa alla libertà, et pernicioso alla  
salute, che nella Alemagna non faccia sessio=  
ne d'Imperio niuna Dieta, niun Parlamento  
et adunanza delli Stati, anzi

ne pare il publico e comun Tribunale  
delle leggi, et della Giustizia, se non  
assisti, non conosci, et quasi non giu-  
dichi, et commandi il Re di Spagna.  
Et perché con: Perche egli sotto nome  
di Circolo di Borgogna, agitate quasi in-  
nome causa tra Circoli di Terra Helvetica,  
deba similmente faverli tra i nomi  
dell' Imperia della Germania. Ma se  
altro e quello <sup>M<sup>o</sup></sup> Principi, che ha uoce  
totalmente in dispregio, et contamina  
il vostro nome, et l'autorità, et la glo-  
ria, et di vostro uolere, et consentimento  
imponi il giogo della servitù, et  
tirannia Spagnuola. Nell'  
anno

anno dello ~~scacciamento~~ <sup>scacciamento</sup> del sig.<sup>re</sup> et 44.  
 Et io non m'inganno, tenendo l'Imper.<sup>re</sup>  
 Carlo Quinto per forza, et con l'armi vi-  
 olentemente oppressa la Germania, et  
 rinchiudendoli in Augusta cinta d'ogni  
 intorno dalle squadre Italiane, et Spa-  
 gnole publicò la detta, et refeci di esse  
 di molte Città, et Provincie nel  
 Paese Sass. che per antica usanza  
 et consuetudine solivano ricevere le  
 leggi dell'Imperio, et rimettere le cause  
 al comun tribunale d'Allemagna, et che  
 finalmente erano stimati contenersi  
 fra i diretti, et Imperio della Ger-  
 mania, per il che nascendo sopra di

no uari, et diuersi differenze, et  
controuersie, si era risoluta uolere  
con uno istesso effetto, et imper fine  
alle loti, et fare un gran beneficio all  
Alemania, et pero espressamente co  
mandare, che tutte le Città, et Reg.<sup>ie</sup>  
che tenena in Feudica, et nell'altre  
Provincie d'Alemania fassa ridotte  
sotto in un circolo d'Imperio di qua arde  
ti hauesse sotto il circolo di Borgogna.  
Per tal causa offerire, che ogni, et tutti  
i descendenti contribuiscano tanta  
somma d'argento, quanta ragione co  
tribuire doui Elettori per le subsidij  
della guerra contra il Turco, et del  
rest

resto tutte quelle Città, et Provincie,  
 non solo furono esenti da tutte l'im-  
 poste, et sussidij dell'Imperio, ma etiã  
 lico da ogni giurisdizione, legge, et edit-  
 to della Camera Imperiale libere, et  
 sicche ne rimanesse. Questa è vera-  
 mente mercede della nostra spogliata giu-  
 risdizione autorità, Imperio, questa è la  
 ricompensa, et il guiderdone della ser-  
 vità. A questo con questa piccola  
 quantità di danaroni è messa per terra  
 la dignità, et la libertà di questo sacro,  
 sissimo Imperio, et data Potenza ad un  
 Principe straniero, et di Cognaggio,  
 et di vicinanza, et di lingua, et di

legge à noi al tutto differente d'ingerir-  
si nelle nostre Siete, di hauer luo-  
go nelle nostre sessioni et Parlamen-  
ti di hauer voto, et suffragio nella Came-  
ra Imperiale, et finalmente d'in-  
tender, et spiar tutti i nostri Consigli  
secreti, et azioni.

Et se il vedersi in servitù, che il re  
non fosse, abisso, ne spiacevole, i cosa  
mirabile, sapendo che egli può fare al-  
tramente si voglia. Che è che non ve-  
da la nostra Alemagna esser uicini-  
ce sfortunatissima, et infelicissima,  
nella quale il Re di Spagna pos-  
sa comandare si voglia: ma che

occorre dire si voglia, Concediamo che  
 ormai ciaseun vede, che egli a volun-  
 tariamente comandando tutta la Ger-  
 mania. Et che cosa ha egli consegui-  
 to con questo Titolo, et costituzione di Cir-  
 culo di Borgogna, che soggiornai non  
 solamente a suo arbitrio, et beneplici-  
 to comandi nel Circolo di Borgogna,  
 ma etiamdio in quello di Westphalia  
 (ilquale è stato sempre mai havuto  
 per uno de primi, et più forti dell'A-  
 Lemagna) cioè più l'aggradi, et qua-  
 si come un Coetator signoreggi, ne otti  
 alcuno di fare un minimo cenno  
 di resistenza, perche lo Scato d'Leggi

fin qui ha totalmente obedito ad  
suo Imperio, et il medesimo ha  
fatto il Duca di Cleves, et di Giuliers,  
lo stato di Colonia, et insieme tutto  
la Westfalia et con tutto cio non è con-  
tento di questo Imperio, anzi con nuovi  
obblighi di giuramento procura di sotto-  
mettere, et per ogni parte d'Alma-  
gna distendere, et allargare  
il suo Imperio.

Perioche lasciando hora di contacte,  
che quasi tutti gli estremi, et ab-  
simi Paesi d'Almagna, indi sino dalle  
radici dell'Alpi al mar di Germania  
sono posseduti da quei, che gli sono deuotissimi.  
mi

mi, ne mai ardirebbe repugnare al  
 suo Imperio, et similmente trapas-  
 sando con silenzio de dire, che quel-  
 li, che gli sono strettissimi congiunti,  
 per via de confederazione di sangue,  
 di nome di famiglia, et Parentado hanno  
 il loro dominio in Polonia, nella  
 Carnia, nella Croazia, nell' Ungaria,  
 et anco nel Ducato di Baviera tengono  
 il Paese del Tiro, dell' Airo, et del con-  
 tado alla Città d' Augusta, de Ratis-  
 bona, et alle altre cose sono in Alema-  
 gna, minaccions rouina, et soggezione  
 Per non dire ancora, che quei, che hanno  
 al presente nelle loro mani il timore

dell' Imperio, per la speranza dell'e-  
gna di Spagna, giamai si oppo-  
no nell' Imperio spagnolo.  
Chi è di sì poco giudizio, et d'ingegno, che  
non intenda que' finalmente aspi-  
questa sommarata, et incredibil sete, et  
cupidigia di regnare, della quale ogni  
non vede essere acceso, et infiammato  
il governo del Duca di Bracciano,  
Gesone di Greinja, invitato dal fa-  
vore del Re di Spagna, armato di  
autorità, et continuamente a ciò fa-  
re stimolato, il quale non l'escoradogre  
divina, che si sia negli potentissimi Prin-  
pati possono a modo alcuno sazia-  
re

ce. egli quasi in un momento, et un  
 istante e venuto in tanta grandezza,  
 che pare meritamente potersi agguagliare  
 ad i molti Re d'Europa, non senza  
 causa da tutti i Principi d'Alamagna  
 grandemente temuto. Perche nell'e-  
 uropa si trouano molti Regni Nobili, et  
 Illustri, iguali ne per ampiezza de  
 confini, ne per moltitudine di gente,  
 ne per grandezza de soldati posse-  
 no, o de uero esser paragonati con li Sta-  
 ti, et Signorie, con tutto questo non  
 si contenta, ne si acquieta, anzi sospin-  
 ta dal furore della speranza, et  
 indomita ambitione spagnuola

la delle.  
 geoma-  
 lo  
 ra, che  
 agori  
 l'uso  
 ali  
 mate  
 cau-  
 delle.  
 andi  
 uita.  
 igne  
 i  
 a

ogni di via aspirando a cose maggiori.  
A questo dire i richissimi rescour-  
ti di Frisinga, et di Hildesheim, ha-  
etiam per opera, et favore del Re di Spa-  
gna ottenuto il Principato di Liegge,  
il quale ne per grandezza di stato, ne per  
fuorimenti bellissimi, ne per la comodità del  
Luogo scelerà qualunquasia altro dell'  
Europa. A questi ancora penso dover-  
si aggiungere l'Arcivescovato di Bo-  
tonia. Perché vedere la Sede di lieg-  
ge, fin qui ha palesemente, et senza  
simulatione alcuna aiutato, et soc-  
corso li Spagnuoli d'arme, d'artegli-  
aria, di monitioni, di vittuaglie,  
et

et finalmente di tutti i soccorsi, et  
 mantenimenti della guerra, niente  
 dimeno, mentre che egli per non offen-  
 dere totalmente l'Electore di Colonia giu-  
 dici non douersi ancora scoprire quel-  
 lo, che haueria nascosto et celato nell'  
 animo, quantunque già in effetto hauerie  
 tutto il suo Reato alla deuotione, et al  
 uolere del Re di Spagna, dedicato con  
 parole, et segni et eccoci si dimostero  
 essere neutrale. Ma hora a fine, che sia  
 un restare impedimento alcuno, per il-  
 quale non potesse liberamente comman-  
 dare a suo arbitrio, parte con l'Army  
 et con le minacce, et parte con l'au-

teriti del Papa, gli ha finalmente usur-  
pato l'Arcivescovado di Colonia, et la supre-  
ma dignità elettorale. Con la quale occa-  
sione ho mai risolutamente con l'Armi,  
et con la forza di una Armata d'ordini, et  
travagli emi Paesi bassi, ma etiam d'ordine  
le strade a sottopone al suo Dominio tut-  
ta la Germania, et farsi Padrone de tutti  
i Stati pertinenti all'Impero, et all'Altri  
Principi dell'Imperio, quali ~~Armi~~  
Principi sempre ciascuno meritamente  
ha pensato che ~~il~~ ~~modo~~ et i presidij  
di tutta la nostra Dignità, et del nostro  
Imperio. De quali restando per cotol giorni  
primi, et con questa nuova electione  
del

dell' Arcivescovato di Colonia, ridotti in pos-  
 sedita di un Principe Francese, venite  
 quasi ad esser legati, et con catene, et ceppi  
 a piedi, senza forza, et comodità di poter  
 far guerra bisognando, et di rimouere la  
 noi il giogo della seruitù, se una volta (che  
 Dio non permetta) se sia imposta dal Re  
 di Spagna.

Perche ormai non è incuenario, che il Re  
 Filippo ad esempio di Giulio Cesare s'af-  
 fatichi, et tra uagli grandemente à uolere  
 fabricare un nuovo Ponte

Sul Rheno, atteso che il nuovo ponte, et ~~in~~ anche  
 esso, et Colonia istessa, Città dell' Imperio,  
 et Legge Elettorale, et insieme tutto il suo

to dell' Arcivescovato, il quale obedià  
sempre a suoi cenno, et comandamenti,  
non altrimenti, che ad un proprio, et natu-  
ral Principe facoltà. Qual dunque per  
l' avvenire ostaculo et impedimento  
potrà ritenere, che egli liberamente non  
comandi à tutta l' Alemagna, propon-  
ga nuovi editti à suo volere, et as-  
satti qualunque Città, et Principe,  
ove è quando gli piaccia, o gli sia agger-  
do, forse qualcuno potrà dire, che egli non  
hà porto alcuno nelle bocche dell' Oceano  
di Terra Padana, nelquale se più necessa-  
rio potrà mandar suoi Armata del Ma-  
re dal Reame di Spagna. Ma questo an-  
ora

cora saggiamente hà procurato, che no  
 gli habbia à manucci, perche colore  
 ò pretesto, ò per far guerra in Persia,  
 ò per mandare vittouaglia in Giu-  
 dra, usa ogni arte, et studio pos-  
 sibile di hauere il Porto di Amasi,  
 et per tal effetto hà dato commissio-  
 ne al sig.<sup>re</sup> di Belli Portoghese, che  
 procura per mezzo del sig.<sup>o</sup> Eduardo,  
 Conde della Frina orientale, il quale  
 si hà di già obligato facendolo suo  
 feudatario di hauere per qualche tem-  
 po d'impresito la Città di ~~Orda~~, et in  
 premio di ciò gli offerisce la Città di  
 Penninga, laquale essendo da ogni

parte molto ben fornita à guarnigione  
spagnuola, et spogliata di ogni sorte  
di vittuaglie facilmente, et ad o-  
gni suo piacere potrà ritirarsi, et insi-  
me li promette il Governo del Conto-  
do di Borgogna col frutto, et godimento  
de' Datij, et annuale pensioni, ritenen-  
dosi però le sue solite guarnigioni. Et  
con per questa via si forza d'have-  
re in sua Podestà tutti i famosi, et  
comodi fiumi dell' Alemagna, cioè il  
Danubio, il Rheno, il Loos, il fiume di Is-  
prae, la mossa, la Mosella, l'A-  
mazi, et siccome per mezzo  
de' suoi Clienti, et altri del suo Pa-  
rentado

venendo, si ha di già aperta la strada  
per tutti i lati, così facilmente nell'Occi-  
do non sia con alcuna, che possa contras-  
tare alle sue forze, o ritardare in  
parte alcuna l'impeto delle sue  
uoglie.

Et perciò ultimamente ha inteso quanto  
gran difficoltà arresane ne i tempi pas-  
sati à Carlo Magno nelle sue Imprese,  
l'indotto ualore, et uirtù di Sassonia  
inferiore, et souuenendoli parimente  
una Città di Magdeburgo da ogni aiu-  
to, et soccorso de suoi confederati, abban-  
donata essersi opposta uirilmente all'  
Esercito di Carlo Quinto Imperatore suo

Padre' haverli ritardata la Vittoria, et alla  
fine annullate le forze ha procurato, che  
a questo partito, similmente si rimediare,  
procurando et operando per mezzo del Papa,  
et dell' Imperatore, ch' all' istesso Persono,  
ovvero a quello, che habbiamo detto di sopra,  
si promettesse etiamdi il Vescovato di  
Magdeburgo, cioè tutto il neruo, et la  
forza d' Alemagna. Perioche  
pensando essere una istessa cosa, o  
che egli non sia il possessore, o il suo Legato,  
et Procuratore a lui, et per via di Chien-  
cela, et per Parentela affectionati. et devotis-  
simo, sapendo molto bene, che da lui non ha-  
vera mai alcuna ripulsa di tutto quel-

lo, che più gli aggradarà. Ne con tutto ciò  
 si contenta restringersi tra questi termi-  
 ni, et confini, perche l'Affariba d'  
 ogni parte usca, et diligenza, che egli sia  
 creato il Primato di tutta l'Allemagna.  
 Dal cui arbitrio, et autorità tutti i beneficij  
 Ecclesiastici, dignità, et prebende siano  
 date, et conferite a chiury li suoi affectionati.  
 Et ancora non si auergeti sij. <sup>Re</sup> <sup>Imperi</sup> della  
 Germania, che il Re di Spagna hormai  
 non solamente aspira al Vno Impero, ma  
 li già se n'è insignorito, il quale unito la Spi-  
 dra sia per hauer in sua potestà tutti i Por-  
 ti Marittimi, et le bocche de i fiumi d'Alle-  
 magna, et qualunq uolta gli piaccia

sia per coghermi in un subito la comodità  
di ogni navigatione, et traffico comme-  
to, ilquale etramedio cerchi, et di hora in  
hora ne uenghi in maggior speranza di  
ouerene le bocche dell' Amasi

Ilquale si attribuisca, et unirsi tutti  
li vostri diti, et Gabelle, ilq. habbia si-  
gnoria, et Imperio sopra i Populi di Cleues,  
di Giulich, et di Hegge, et di Vosefalia. Co-  
lora sottoponga il suo Dominio, i Clienti, et  
Parenti, delquale signoreggino i potentis-  
simi Populi della Germania, ilquale  
auiso nelle vostre Diete, et ci habbia  
voto, et suffragio. Peneti, et sappia  
tutti i vostri proponimti, secreti, et azioni, ilqua-

le

Se non solamente commandi, proibisca,  
 rancelli, et confirmi cio che uoglia, ma es-  
 tiamdo in dca Venona di Trivirga, et di Hel-  
 desheim, à lui stia di conuocare i Principi  
 et Elettori dell' Imperio, cioè quello di  
 Colonia et di Sige, di Magdeburgo, ilg: finalis, ordi-  
 ni, et constituirsi un supremo Paclato, et quasi  
 un altro Papa in Alemagna per il quale  
 commandi à tutti li suoi ecc: che sono  
 grandissimi, et potentissimi per la Germa-  
 nia, et per tutti questi si metta uno, che gli è  
 per molti legami di sangue, et di Parente-  
 la congiunto per uia di Clientela obliga-  
 to, et per grandezza de beneficij ricenti  
 del d:issimo, et del quale si am-

curi, che giamai farà cosa alcuna, che no  
sia di suo servizio, et di suo uolere, et  
consentimento, il quale per dice il tutto  
con breuissime parole, per le molte, et uarie  
controuersie, che ha con li potentissimi  
Principi di Germania, conosci, et uede  
chiaramente douere evitare ogni fiam-  
ma, et incendio, che giamai si po-  
tranno amazzare, et estinguere, sen-  
za estremo danno, et ruina dello <sup>on</sup> sacratissimo  
Imperio d' Alemagna. Percioche conui-  
uono, che non sappia le gradissime liti,  
et controuersie, che ha con gli Ill<sup>mi</sup>  
Duchi di Brunzouic sopra di mit-  
le, et un Villaggio, le quali in uero  
giam

giamai la viara sepola, et con silenzio tra-  
 passato. Et chi non sa con quanta inuidia  
 et emulazione la famiglia del Ba-  
 uiera habbia per lungissimo tempo  
 contrastato con i Palatini Elettorali, ed  
 concionache si lamentino di quella  
 supremazia, et dignita principale dell'  
 Impero esercitata colta ingustanza  
 al loro nome, stirpe, et famiglia,  
 laquale controuertia sentendosi  
 accresciuto costoro di tanta forza, et po-  
 tenza, quanta egli facendo uoi ne più-  
 to aluoro remediantia si procura per  
 il fauore et autorita del Re Filippo, s'essendo  
 rinouata, et di nuovo messa in luce, chi

et che non ueda, et scorga di quante tri-  
ghe, et uulnerationi ella ne fia ragione  
in Alemagna, quanto grande sia per  
aprire alla Germania di Spagna alla  
lura et miserabile seruitù di Germani  
et finati, quante calamità, morti, strag-  
gi, et uersioni sia per appressare alla  
potera infelice et inauertuta Patrie.  
Et niente dimeno tutte queste cose,  
o voi Illustrissimi Principi, et  
amplissimi Stati dell' Imperio  
non solo uedete con tacito silenzio  
ma ancora stordouene come in un  
altissimo, et sicurissimo riposo sete  
otiosi spettatori delle miserie, et ruine de

uost

vostri vicini, et hauendo hor mai questo  
 misurato, et grandissimo discordio à uostri  
 testi, et camere, non ui aucedete anco  
 de uostri gravissimi danni, et scior-  
 gure, ne pensate douerti resistere  
 alle sfrenate voglie de ion dè si am-  
 ficiozo, et superbo.

Et che diremo degli altri dè, Principi,  
 et Stati della Christianità? tutti se  
 ne stanno di un medesimo sonno ador-  
 mentati. perche mentre la Francia so-  
 la si oppone alla nra Cristianità, et à  
 tutti li dè Principi et Stati dell'Chris-  
 tianesimo, da tempo, et occasione di amare  
 la seruitù, et el solo escusio di ministro

con quaranta facultati i fondamenti di que-  
sta Monarchia Spagnola si possono romnare  
et buttare per terra, non è alcuno, che si mo-  
ua, et habbia à core la sua salute, ma  
quasi apotta, et à bel studio ciascuno si  
suo mal grado, et conira procura di accrescer  
et confirmare la potenza de Spagnoli, et  
facitami<sup>te</sup> comportano, che i Francesi  
debilitati & sì lunga guerra, et afflitti  
dalle molte, et grandissime auersioni di-  
ffidemente possono deliberare à qual par-  
tito possono rivolgersi ò per qual via  
finalmente debbano cercare di aiutarli.  
In questo mese il Re di Francia con animo  
dubbioso per li improuidi, et temerarij consigli  
presi

preso ultimamente dal Duca di Alanzo,  
 suo fratello, benchè ueda l'incendio  
 diffenderli da ogni parte, nondimeno spe-  
 ra di hauer forse bastanti da differ-  
 dere, et conseruare il suo Reame. Cho  
 Duca di Angiò ingombrato di uacii, et di uersi  
 pensieri, per ancora non si puo ridurre  
 à deliberatione qualche debba fare, et à  
 qual consiglio debba piu tutto appigliarsi,  
 onde sia per acquistar maggior beneficio  
 anco la Regina d'Inghilterra con tutto,  
 che ueda il Reame di Portogallo, et l'oc-  
 ceano esser ridotto in man de Spagnuoli, nò  
 però mostra affetto contrario à quello, ch'  
 ha moscato fare qui nel conserua-

re la pace, et concordia verso i Principi suoi  
vicini.

Vedrà tanto il Re di Spagna con tutte le  
sue forze travaglia, et assiegge la Viada,  
et senza contrasto di sorte alcuna vi  
mettendo i bellissimi fondamenti della  
desiderata Monarchia.

Valcho' hoggi mai con la spauento, et  
grandezza del suo nome, et Imperio siem-  
pe' da ogni lato li estremi et ultimi ca-  
fini di Levante e di Ponente.

Et il titolo di Re Catt<sup>o</sup> datogli da Ro-  
mani Pontefici se l'attribuisca pro-  
prio, et peculiare in effetto. A quale augu-  
rio certam<sup>te</sup> Re Principi, et Popul<sup>i</sup> Chris-  
tian

trani, se non vi sia con diligenza, et con  
ogni cura provisto, vi minaccia senza  
dubbio estrema umilia, et à questo  
che accadrà oltre modo per vostra  
negligenza. Cat<sup>ca</sup> et commercial<sup>ca</sup> Vin-  
nido, et Imperio sopra tutti.

Filippo già Re della Macedonia, merita-  
mente viene in sospetto à Greci, per-  
che somministrando al suo dominio alcu-  
ni Popoli vicini della Tracia, et al-  
cuni villaggi pertinenti alla Grecia,  
pareva, ch' insidiassero alla lor liber-  
tà. Onde l'Atteniesi giudicano, che  
la sua potenza si dovesse ribattere, et  
sminuire con le forze de tutti i Greci.

temendo, che per la sua ambitione, non  
solamente quella Provincia, ma etiã-  
dio tutta l'Asia ne uenisse à restare  
consumata. Ne furono ingannati di  
questo lor sospetto, et timore, peccòde  
quantung egli uenendo à morte  
non potè eseguire, et mandare  
ad esatta quello, che di già si era  
proposto nell'ano, nond. tal fine, et ner-  
uo de soldati ueterani, lasciò ad Ale-  
ssandro suo fig.<sup>o</sup> che poi crescendo  
col calore, et uirtù di esso, non solam<sup>te</sup>  
la Grecia, ma tutta l'Asia, la Siria, la  
Babilonia, la Persia, et l'Egitto soggiò-  
gò, et sottomise al suo Imperio  
per

penetrando vittorie sommarie. con il suo  
 esercito fino alli estremi confini dell'In-  
 dia, et della scitia, uenute in breuiss.<sup>imo</sup>  
 spatio di tempo a stabilire quella terza  
 Monarchia del Mondo, dopo li Per-  
 siani. Noi ne tememo il favore dell'  
 Ambasciatore di questo Filippo Re di Spa-  
 gna, ne pensamo d'ocressi punto  
 a minuire la sua potenza, che sia tut-  
 tavia cresciuto, ilquale non ha un  
 esercito solo, ma quasi infiniti in  
 diuersi luoghi, et tutti benissimo pro-  
 uisti, et armati de soldati esperti, et ve-  
 terani, ilquale ha sempre piu di 30. mila  
 grandi Veterani in uacie et diuere garnigioni

esseri pronti et apparecchiati ad un suo  
minimo cenno, et seruitio, il quale am-  
piamente ha disteso i confini del suo  
secolo, et del suo Imperio nell' Asia  
nell' Africa, et nell' Europa, et nell'  
America, et in tutte l'Indie orientas-  
li, et occidentali, il quale con una po-  
tentiss. armata ha rotto l'armata Tur-  
chesca, il q. ha sottoposto al suo dominio,  
et alla sua obediencia tutto il Portogale  
lo con infinite Isole dell' Oceano et recdis-  
sime Reami et Provincie

Il qual Rege, et governa à suo arbitrio  
tutta l'Italia già capo et Regina del  
Mondo

Ha

Ha in sua potestà molte parti, et la città  
dell' Africa, et Patrone di tutto l' Oceano  
dovunque egli si vende, promede, et ha al suo  
comando tutte le principal' Isole et parti  
del mar mediterraneo.

Quale finalmente ha tutti li Principi,  
et Popoli della Christianità quodunque,  
cioè gli si faccia precorine, et col solo spia-  
uente del suo nome ottiene et conseguì-  
sce, ma se forse alcuno pensa, che egli  
satis, et contento di si già Imperio suo  
per terminare il suo desiderio, ch' lui di  
regnare, nè per l'auuenire tentar con  
alcuna senon qualche di ragione, et per  
vigore delle leggi mortali, gli si appartenghij

ne uogli per qual sia gli ornati a profecto  
sico usurpari gli altrui Imperij questo  
tale affatto s'inganna nella sua opi-  
nione, Et essendo in manifesto errore  
pessimamente procede alla sua salute  
et dignità. Pericoche naturalmente si  
vede, che sempre la sete, e cupidità di  
Regnare è insatiabile et simile ad una  
fiamma ardente, alla quale più di  
sottongo, et di nutrimento s'arrecar fatto  
più consuma, et abbrucia ciò che da in-  
ti se li appressa, et douunque si stende in  
milania cosa alcuna intiera, et che  
non sia al tutto disfatta, et rovi-  
nata. Et perche è d'li poco giudicio  
che

che non ueda il Re Filippo dall' hauersi  
 Tiranicamente usurpato il Reame di  
 Portogallo non curarsi punto di quello  
 che l' honore, il giusto, et la legge riadi-  
 ede, conciuuache se egli prendesse  
 ragion alcuna nella successione di  
 quel Regno per qual causa co' l'armi ha  
 rotto le leggi con le forze preuentiue,  
 la giustizia et con la spada et col  
 ferro anticipato le sentenze del giude-  
 ci incorrotti, et a questi deputati recla-  
 ratam, et ingannato il Re D. Antonio,  
 la Reina uice di Francia, il Duca di Braganza,  
 il Figli del Principe de Parma, et finalm<sup>te</sup>  
 tutti coloro, che restauano in dubbio

della successione di quel Rege, e pensare-  
mo ancora, che habbia alcun riguardo alle  
leggi, et alla Religione colui, ilquale per  
causa di regnare apertamenti, et auctori-  
gli voti di tutta la Christianità dimos-  
tra non hauea altra legge, che la ami-  
ma pensassero noi, che questo si atte-  
ga giamai, et si sottometta alle leggi  
d'alcun patto o promessa, ilquale per  
rimouere la guerra dalli suoi stati,  
et prouincie con daraci ha inualato  
il Turco a far guerra in Cipro contra  
Venetiani, suoi confederati, Algocati,  
con Popoli dell' Andie  
et de Granata et con quei d' Andria gia  
mai

mai conuerca l'azioni, et allganz e,  
 se non quanto uedi enorli di profitto,  
 et giouamento. Ma qual finalmente  
 Religion di legge astringera quello, il-  
 quale il prescritto, et commandamento  
 della sua Religion istessa et autorita  
 del Papa libera, et assoluta totalmete  
 da ogni obbligo, et legame di legge? et  
 pensaremo noi l'ardente fiamma  
 di quell' animo acceso da un ardente  
 desiderio il grandissimo fuoco di bea-  
 mata uendetta, potessi giamai amor-  
 zare, et estinguerce con un poco de ac-  
 qua fredda della Giustitia, o della legge?  
 ilqual niuna legge di Santo et legitti-

no matrimonio da incesti niuna congiu-  
tione di sponsalio da adulterio, ni-  
uno legame di natura da Parricidi,  
et finalmente niun sacramento di fede  
da perfidia, et pergiurio ha potuto vi-  
tonere. Quasi, che il Papa con l'autorità  
sua non men sciogliesse con le sue bolle,  
et indulgenti le ragioni de con fini di  
un Regno, che la congiunzione mati-  
moniale, la santità del matrimonio  
et il sacramento della fede. Quasi sempre  
se vogliamo dire il uero, che accade  
sotto pretesto di legge uolter repri-  
mere l'Ambasciatore di quello, il qua  
lungo tempo in qua si è persuaso merita-  
mente

mento poter per giustizia, et per legge  
 gli altri Stati, et Reami assistere. Perciò  
 che' eun tra Cristiani sia il Potentato  
 alcuno contra, che il Re di Spagna no  
 pretenda gia molti anni sono giustis-  
 sima causa di guerreggiare!

Il Re di Francia accusaci, che non solo hab-  
 bia uictato, che il suo frotto non assale-  
 se con l'arme il Paese basso, ma eciamdio  
 l'habbia iouenuto, et aiutato di soldati  
 et vittuaglie, d'Armi, e de danari,  
 et per tal causa egli si sia prima decla-  
 rato nemico, che sotto nome della Reina  
 madre, habbia acconsentito, che nemiche-  
 volmente fossero assalite le sue Isole,

con Armi Francesi, invastata la sua Arci-  
mata, et con Antonio suo nemico, et  
ribello l'ha hia non solamente ricevuto nel  
nel suo Regno, et dato Abbrigo, ma  
etiamdis aiutato di danari, et di  
soldati, et sustentato i Piammenghi con  
tutti i Peccidij di guerra.

Circa della Revia d'Inghilterra, sia  
principalmente l'occasione un Heretic, se-  
comunicata dal Papa di Roma.  
Oltra d'isso in molte cose fatto per ma-  
re, et per terra, haver chiaramente dimo-  
strato il suo animo nemico verso di  
lui, haver dato aiuto a suoi ne-  
mici, et ribelli, et a quelli convenuto, si  
di

di danari, come di Venouaghe, et soldati  
 hanno mandato fuori l'armata nemica  
 et aiutato D. Antonio Portoghese, et per  
 forza preso l'isola de' Xani venute  
 dall' Indie.

Quanto spetta à Principi di Alemagna,  
 alcuni caluniarà, come quelli che ha-  
 bino aiutato contro di se il Principe  
 d' Orange, et altri, che gli habbiano fat-  
 to guerra in Fiandra, et contra di alcu-  
 ni monetai licci, et contraueria per mes-  
 zo del Vescovo di Frisinga, o di legge so-  
 pra i Confini. Ma tutti in gene-  
 rale dirà, o che sono heretici, o in-  
 feriori dell'obediça alla Chiesa Rom, o almeno fatti

252  
lega con quelli, che si sono partiti dall'is-  
tessa. Tutti questi escomunicati dal  
Papa, egli vorrà, che con l'armi siano  
ridotti all'obediencia.

Hor questa causa non sarà ella bastata,  
et legitima per assalirli à quello, il qual  
te tutti i tuoi pensieri, studij, Consigli,  
et azioni, et finalmente tutte le Leggi,  
Fatti, et con federazioni, sempre mai  
habbia impiegate, et risolve ad im-  
piegnarla, et del tutto estinguerla.  
Et il quale, benchè sia di natura ambig-  
uissimo sopra tutti i viventi, nondi-  
meno col dire pubblicamente, che più  
tosto vorria far perire la tutti i suoi  
Sati

Stati, et Regni, che patiscano, che in se stessi  
 se una minima scintilla di questa Scel-  
 ligione. Aquale finalmente reputa  
 tutti li Alemanni, non altrimenti, che  
 se fossero Turchi, Pagani, o Saraceni. Et  
 che diremo del Papa? non pensara egli  
 di haver piena, et assoluta autorità di  
 dare impresa à l'Alemagna da lui sco-  
 municata al Re Filippo, come già ha  
 deidero li Pontefici passati all'Impe-  
 rio Padre, Paolo 2. et Clemente 7. ma Federes-  
 soc minacciavano à Carlo V. la scomunica,  
 perché egli stimava le controversie, et  
 differenze nate per conto di Religione  
 doverli decidere, et estimare con un

Congregio Generale, et con l'armi, et final-  
mente con le loro minacce, et fulgori ins-  
inuero quell'ottimo Principe, et di na-  
tura Clementissimo contro sua moglie,  
et quasi sforzato, hauendomi fatto lungo  
tempo resistenza a prendere l'armi con-  
tra gli Alemanni, et non ci darceno ad in-  
tendere, ch' il Re Filippo non debbe  
essere incitato da nian Pontefice, per  
che tenga per cosa ferma, et sicura di  
potere giustamente ridurre con l'armi  
la Germania alla obediensa della Sede Roma-  
na. Ma se alcuno sia d'opinion, che que-  
sto tocchi solamente i Principi Protestan-  
tanti, et che gli altri siano liberi dal tir-

more

more della Virianna spagnuola quel  
 tale si rammenti, et reduci a memoria  
 già gli Henrico, gli Scoto, gli Federico, et  
 altri Potentissimi Principi nostri Pre-  
 genitori di gloriosa memoria, ornati de  
 gni laude, et preggio di virtù, haner  
 tenuta la medesima Religione, che hane-  
 vano i medesimi Pontefici ma per questo  
 haner sentito men i dardi e fulgori delle  
 loro Scismatiche Concionie de alcuni  
 d'emi habbino uoto trasferirsi i  
 suoi Regni, et Imperij ne Principi  
 forastieri, altri habbino loro Colli sotto  
 posti a piedi di quella, et con le teste, et  
 piedi ignudi si gli siano inchini, et suppli:

chevolmente succaci alli Giroucia, et si-  
malmente con gran pena, et supplicij Sabri-  
no da se rimorso l'ira, et lo udegno con  
il quale erano da lui fieramente perse-  
guitati. Souuengale similmente che il  
Papa repulsi d'hauesse causa aui gius-  
ta, et bastante a spingere il Re di Spa-  
gna contra i Protestanti d'Almagua,  
vedendo che essi non fanno professione  
della sua Religione, et non solamente no  
la defendono contra i Protestanti, ma an-  
cora sono confederati con esso loro, et di stret-  
tissimo legami di affettione, e di sacente-  
la congiunti. Pensò finalmente, che qua-  
do i Spagnuoli uederano che non si  
ter

Per soggiogare l'Alamagna, o ridurla all'  
 obediencia della Chiesa Romana; e  
 prima per intimare agli altri non  
 si acquistano la gratia, et soccorso  
 dell' altra parte; o per via de confede-  
 rations; o per legame di Clientela;  
 o per lo spaccio dell' armij e per ne-  
 cessario, che gli Alemanni si appoggino ad un  
 di questi due Partiti; cioè, che per via  
 di confederatione, et amicitia si congiun-  
 ghino con Spagnuoli per conuincere et ester-  
 minare l' altri del suo Paese; o che unita-  
 mente prendono l' armi per difender  
 di essi, et per rimetter tutta la  
 Germania in liberta. Neke se non



pitoleranza per non dire trascuragine  
 et negligenza, con etiamolia per la  
 uolera uirtu, et consentimento stat-  
 tati senza molta difficulta, si pos-  
 sono gettar per terra, et couinac.  
 Perioche tutto i miei Reami, et stati  
 sono disotti uno dall'altro con gran-  
 dissimo interuallo, et distantia de tuo-  
 ghi, et e facil cosa coglier loro le  
 uenturaglie, et impedirli i succidij, et  
 alla fine romperli le forze, pure uoi  
 non mancate d'ui uesti, ne soppor-  
 tate, che per uia d'Alagna et Italia  
 si congiunga alla Fiandra. Hebe tanto  
 piu uia facile, et ageuole, quanto

che tutti i Popoli soggetti a Sua Imperia-  
rio aborriscono grandemente, la sua  
grandissima Tirannia, ne altro as-  
pettano, che l'occasione con la quale  
si potranno rimettere nella loro et  
primiera Libertà. Vedete con quante  
poche forze, con quanto poco numero  
de' Soldati, et con quanti infermi, et  
deboli Principi il Reoigne di Franza  
habbia oppresso i Potentissimi Querey  
de' Spagnuoli, et restuani il loro ditte-  
gni, et interrese. Quanto longamente  
et con quanto spazio di tempo le Provin-  
cie della Fiandra abbandonate da  
ogni humano soccorso, et spogliate di  
ogni

ogni forza di presidio, habbiano sottomes-  
 to l'impeto, et la forza de' suoi di-  
 grande, et si potenti. Quasi poco in-  
 mancato, che già don Giovanni d'As-  
 ustria, et ultimamente il Serenissimo di  
 Parma con tutti i suoi eserciti non  
 siano stati discacciati da tutti i Pa-  
 si d'Europa, et all'ora molte Provincie  
 per le divisioni, et discordie civili  
 non si fanno dalla lega, et confede-  
 ratione partiti, et disciolte, et ancora  
 il Duca d'Alansora, per i maluaggi  
 et permissioni concessi d'alcuni d'essi.  
 Come non si hauesse lasciato suppa-  
 re la fortuna, che haueua nelle mani

li Spagnuoli non solo saranno di già  
partiti dalla Franza, ma per la ande  
tessa i Confini del Reo Imperio dentro  
et fuori d'esso hanno esser terminato.  
Per il che <sup>mi</sup> et <sup>mi</sup> Principi non  
è cosa alcuna, la quale ni debba di-  
mouere da sì nobile et honorata impe-  
rio, et dal procurare la publica libertà,  
et lo spandimento dell' Imperio Spagnu-  
olo, se abben il dispreggio della loro  
potenza debba renderci più sicuri, o meno  
acorti la potenza del Re di Spagna in  
sia di niun danno, et mouimento, se vi  
procedete a tempo, se non desprez-  
zate le voci di Franza, se con la uos

62

tra iacovita, et Imperio somperete  
 disegni del sig.<sup>o</sup> Belli dell' impa-  
 domini della bocca del fiume Aman,  
 et finalmente con animo generoso  
 et risolutò faette lega col Francissimo Re di  
 Francia, et col Re<sup>na</sup> Reina d'Inghilterra, pres-  
 tingere fra suoi termini i Caspini, questa ce-  
 renza, et mutata grandezza, et potenza  
 de spagnuoli. Ma s'ad' incerto la sua si-  
 tuazione, che la Persia non uolera  
 già qua oppressa dall'armi spagnuole  
 rest'anco debilitata dalle forze di Per-  
 siana, et tacitamente ne ne staccò a ve-  
 dere, che i Populi di Cenis, di Guiles, et  
 di Calogna, terminino allo comandamenti

del Re Filippo, se non vi sia altro che il so-  
praddi legge non auctore più p' l'ame-  
nità l'innocentia, si come han fatto sin qui  
con ogni studio, et diligenza d'arte e sci-  
entia de munitionis, d'armi, di artificio-  
gli, et di tutte le cose necessarie alla  
guerra, ne potrete feroe alcuno all'  
ardente ambitione del Duca di Baviera  
ante l'opportunitate aggiugersi al suo Imper-  
tor l'Arcivescovo di Colonia, et la Dignitate  
Cathorale, et lasciare che egli congiunga la parte  
del Re di Spagna in manifesta cordia, et destina-  
di Fiandra, et d'esse anco Porto all'armata Spag-  
nel Mar Oceano, no' proibiate punto che ridotta la Fi-  
dea in semiti del Re di Spagna, et la Terra  
Tedes-

Che deca diuina, et imbecata in diuina  
 nationi; la Francia ciuina dalle guerre  
 interne, et discordie civili, o dalla uacua-  
 ta de dispaceci, et conigli hor qua, hor là  
 distratta, et rognata lo nea uento del nome  
 reg. et la grandezza dell' Imperio à guida d'uno  
 rapido et inuincibile impeto di mare d'ogni  
 intorno, sotto gli argini, et ripari sia in fec-  
 ue tempo per sommergere il Reame nell'  
 onde, et fructi d'ogni euenia calamità, et  
 conuina. Hehe certamente all'poesia at-  
 tiani, o con armi, o con alcuna uolentia si  
 sforzanno di uictaci, et prestatoe sentis-  
 canno di uictaci (ben che tardi) siccome è dimos-  
 trato nel prinap. del neo ragionamento, che possa

una volta già bell'ora occorri, che ne p' forza  
 ne p' desiderio, alio potremmo ricoverare me  
 ni tenentemente p'ator la pena della lor  
 perdita, et impudenza.

Questo si fatto augurio prego, et supp.<sup>o</sup> similis  
 La D.<sup>na</sup> M.<sup>ta</sup> si degni per sua gratia rimandare  
 tutti i Popoli Spani, et spiciali dalla Germania  
 mia Car.<sup>na</sup> et d'altre Patria. Et uoi M.<sup>mi</sup> Principi  
 d'Alamagna, et altri Potentiss. Re, et Stati  
 della Christianita, et tutti i vostri Sov  
 regni, et altissimi col suo celeste spirito, tal  
 mente ordini, et disponga, che deliberate  
 et mandate ad effetto, che piu restata  
 alla gloria di Dio, et beneficio della Reg.<sup>na</sup>  
 Christiana per il ser.<sup>mo</sup> nome di Gesù Xpo.

E letto tutto.